N. 21 — Martedì 21 Gennaio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 21 Gennaio — N. 21

LE ASSOCIAZIONI

Da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 4 50
Estero qualunque destinazione 26 50 13 75 6 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono all'ufficio succursale di

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. linea in linea del prezzo! Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I grandi premi della "Stampa,,

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati a cui toccheranno in sorte i trentadue bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTI MILA LIRE.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri, cui non scade ancora l'associazione, che rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno LA STAMPA SPORTIVA, il nuovo periodico settimanale, di sedici pagine, riccamente illustrato, il cui primo numero si trova in vendita oggi presso tutti i rivenditori della *STAMPA* a centesimi 10.

Diamo qui l'elenco dei primi sedici premi; domani daremo l'elenco degli altri sedici.

1° Premio

Un Automobile da viaggio a 4 posti
della Fabbrica DARRACQ
del valore assoluto di 7000 Lire.

La fabbrica Darracq è una delle più rinomate, e conta già numerose vittorie (20 primi premi, 8 secondi e 3 medaglie dei Ministeri). La vettura che abbiamo acquistata è della forza di 7 cavalli, elegantissima, dotata di tutti gli accessori (fanali, pompa, olii atori, ecc., ecc.), di ultimo modello, con gomme Michelin rinforzate e garantite all'abbonato vincitore per un anno. La carrozzeria è stata fabbricata dalla Ditta R. Alessio di Torino.

L'immenso sviluppo che va acquistando l'automobilismo, divenuto ormai lo sport veramente regale, il desiderio che è nel più di poter diventare possessori di una buona macchina farà apprezzare la scelta fatta d'una vettura splendida nell'aspetto, sicurissima nel funzionamento, solida, resistente, tale, da poter gareggiare in eleganza e in velocità con le migliori macchine modernissime da viaggio.

Ma il nostro primo premio ha anche una prerogativa attrattiva di più. L'abbonato che la sorte avrà favorito con il primo premio potrà, a sua scelta, invece dell'automobile, ritirare al nostro Ufficio di amministrazione, il giorno dopo l'estrazione, la somma di *cinque mila lire in contanti*.

2° Premio. — **« Rubb »**, splendida **scatola in bronzo** di Pietro Canonica, del valore di L. 2000.

Ricordiamo che a S. M. il Re piacque tanto questo lavoro del Canonica che ne volle avere una riproduzione in piccolo.

3° Premio. — E' un **Motociclo** completo, della fabbrica *Darracq*, del valore assoluto di L. 1000, della forza di 2 cavalli e ½ e garentito per un anno. Col motociclo *Darracq* vengono dati al vincitore anche tutti gli accessori. E' una fortissima macchina da viaggio, che può gareggiare vittoriosamente con quelle di qualsiasi altra fabbrica di automobili, perchè il motociclo *Darracq* batté tutti i *records* recentemente corsi.

4° Premio. — Il **Ritratto ad olio** dell'abbonato o di quella persona che l'abbonato indicherà, dipinto dal prof. Giacomo Grosso.

Il ritratto, che sarà eseguito a mezzo busto, a grandezza naturale, ha un valore di lire 1000.

5° Premio. — Una **Motocicletta « Lilliput »** della forza di 1 HP, ultimo modello. Questa Motocicletta, di costruzione della Ditta Ing. Emanuel di A. Rossetti, di Torino, è una delle migliori in commercio. E' garantita per un anno da ogni difetto di costruzione e di funzionamento. Il consumo medio di benzina è di L. 1.40 per 100 km.; può sviluppare una velocità da 12 a 35 km. l'ora. La bicicletta è munita di pneumatici *Dunlop* originali, possiede al suo attivo numerosi e lunghi viaggi ed è in commercio al prezzo di lire 795.

6° Premio. — Una **Macchina da scrivere « Ideal »** ultimo tipo, del valore di L. 600, della Fabbrica Seidel Naumann di Dresda.

La macchina « Ideal » presenta il vantaggio grandissimo di aver la scrittura visibile tostoper tostoper lettura, per cui riesce facilissimo l'apprenderne l'uso.

7° e 8° Premio. — Due **Pacsaggi** di Lorenzo Delleani: l'uno rappresenta un paesaggio dei dintorni di Cremenary; l'altro un paesaggio del Biellese. Ciascuno dei due quadri vale lire 600.

9° Premio. — Una **Bicicletta « Rambler »** del valore di lire 350, di ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore; acquistata dalla Ditta Vittorio Crotta, di Torino, via Gioberti, 21 e 23.

Le macchine « Rambler » sono dai critici le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza.

10° Premio. — Una splendida **Fucile da caccia** a percussione centrale, calibro 12, a triplice chiusura Greener con aletta alla Canon, vuoi di rinforzo alla canna, provato alle polveri attualmente in uso dalla fabbrica Pirlot di Frenart di Liegi, del valore di lire 250, acquistato dalla Ditta Luigi Ciocca, di Torino, via Ospedale, 10.

11° Premio. — Una **elegantissima grande Vasca d'argento massiccio con piattello e cucchiaio.** Tutti i pezzi, finemente cesellati, hanno un valore superiore alle lire 200. Il lavoro è stato eseguito dalla Ditta torinese Emilio Gramaglia.

12° Premio. — Una elegante **Valigia** con occorrente da viaggio in pelle di coccodrillo vera, del valore di lire 180, acquistata dalla rinomata Ditta Giovanni Castagna, di Torino, via Roma, 24.

13° Premio. — Una splendida **Guarnitalone per camino**, del valore di lire 180, **Orologio e Candelabri** di marmo dei Pirenei, con statua stile Liberty, lavoro finissimo della ben conosciuta Ditta Astrua Vincenzo, di Torino, Portici di via Pietro Micca, 6.

14° Premio. — Una **Macchina fonografica « La Meravigliosa »**, unita, completa con cassetta di lusso, tromba diritta, grande, nichellata, e relativo supporto, dieci diaframmi, un racisore ed un riproduttore, del valore di lire 180, acquistata dalla Società Fonografica Italiana, Torino, via Carlo Alberto, 36. Questa macchina, di ultima invenzione, avrà tanto poi rilindri comuni che poi cilindri *grand-concert*.

Al vincitore di questo premio sarà rilasciata una tessera che gli darà diritto a ritirare dalla Società suddetta un cilindro *grand-concert* e due piccoli comuni a sua scelta.

15° Premio. — Uno splendido **Album per fotografie**, del valore di lire 150, acquistato dalla Ditta Massimiliano Vezzoli di Savorotti e Biegioli, di Torino, via Carlo Alberto, 30 e 32.

16° Premio. — Un **Mandolino di lusso**, del valore di lire 220, acquistato dalla Ditta Annibale Reale, di Torino, via Po, 39.

Il Senato approva gli sgravi e i nuovi aggravi

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 20 gennaio.

Roma, 20, ore.

Presidenza Saracco.

L'aula del Senato è subito affollatissima in previsione della battaglia sull'art. 3.o. Circa duecento senatori sono presenti.

Prima che Saracco apra la seduta, in vari crocchi si discute non una certa animazione.

Entrano Pres. Zanardelli e l'on. Giolitti, e di poi tutti i ministri, meno l'on. Nasi, assente da Roma, e gli onorevoli Prinetti e Baccelli.

Le tribune sono affollate, specie quella dei deputati, dove noto gli onorevoli Wollemborg, Chiesa e Massiotti.

La seduta è aperta alle ore 14,38.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge sui *Provvedimenti finanziari*.

Si approvano senza discussione gli articoli 1.o e 2.o dell'allegato *A*, e si passa alla discussione dell'articolo 3.o dello stesso allegato.

VITELLESCHI nota come il relatore ed il ministro abbiano confermato che la legge non era perfetta. Questa confessione è preziosa, perchè si ammette implicitamente che il Senato possa correggere qualche menda del progetto.

Dà ragione di una sua aggiunta che ha doppio scopo: togliere una diversità di trattamento tra i cittadini di uno stesso Stato, ma appartenenti a diversi Comuni; e provocare il riordinamento dei tributi locali in tempo utile.

Non crede che l'obbligazione che si fa sempre, e cioè di non poter il Senato riformare leggi di finanza, abbia nella presente occasione alcun fondamento.

Prega la presidenza di porre ai voti la sua proposta. *(Bene!)*

CARCANO, ministro della finanza, dice che il Governo non può accettare la proposta aggiuntiva del senatore Vitelleschi, perchè sconvolgerebbe tutto il sistema della legge. L'abolizione del dazio sui farinacei si farà gradatamente.

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento Vitelleschi, non accettato dal Governo nè dalla Commissione.

Dopo prove e controprove, l'emendamento non è approvato.

L'art. 3.o è approvato nel testo ministeriale; gli altri articoli dell'allegato *A* non sollevano obbiezioni e s'intendono approvati.

Si procede alla discussione della tabella *A* che riguarda la tariffa massima dei dazi di consumo.

DI SAMBUY. Non è forse opportuno discutere la tariffa, ma crede non dovere fare qualche osservazione. Come si fa la sua legge di sgravi ed aggravare alcune voci della tariffa?

Domanda al Governo se ha ben ponderato quali possano essere le conseguenze dell'aggravio di quelle voci e specialmente quello che riguardano i vini. Vorrebbe che la perifa fosse conservata come era prima, e che siano tolti gli aggravi ai quali ha provveduto. Egli non ha sollevata una questione agricola, ma una questione di consumo popolare e d'igiene. *(Bene!)*

CARCANO, ministro, il Governo ha studiato ponderatamente gli effetti della tariffa che limita la facoltà dei Comuni per impedirne gli abusi. Essa è tariffa massima e non impedisce ai Comuni di diminuirla, e ricorda che l'art. 12 dell'allegato *A* impedisce ai Comuni di aggiungere al dazio normale dei vini la tassa addizionale personale dall'art. 15 della legge del 1897.

DI SAMBUY raccomanda che si venga al più presto possibile all'abolizione o ad una forte riduzione del dazio sul vino, che in taluni casi non sia eccessivo, ma iniquo.

Dopo ciò il Senato approva gli articoli 1.o e 2.o della legge con le tabelle *A* e *B* e l'allegato *B*.

La battaglia sull'articolo 3°.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 3.o e ricorda la mozione sospensiva del senatore Massarani.

MASSARANI non tedierà il Senato ripetendo le ragioni che lo indussero a proporre la sospensiva sull'art. 3.o, ma aggiungerà solo un altro argomento.

Si dice: « Voi potete a vostro talento, nella votazione degli articoli, non accettarne nè uno respingere; e che pro il rinvio? Chi così parla non ricorda che, venuti infine allo scrutinio segreto, tutti gli articoli convengono in uno o bisogna tutto respingere o tutto accettare. Ora chi non si sente, in coscienza, disposto a questo voto, sopra materie non solo diverse, ma discordanti per ottenerne la divisione, non ha altro mezzo se non proporre su quella parte, che egli respingo, il rinvio; ed ecco perchè l'oratore si è indotto a presentare la sua proposta sospensiva. E poichè la proposta sospensiva ha la precedenza, prega l'onorevole signor presidente di metterla ai voti.

La sua proposta quindi, dopo l'approvazione degli articoli 1.o e 2.o, deve modificarsi così: « Il Senato sospende e rinvia l'art. 3.o a quando sia presentato dal Governo del re un completo disegno di riforma tributaria. »

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dice che nella legislazione finanziaria l'azione dei due Ministeri competenti risulta necessariamente diversa. E' più larga quella del ministro delle finanze, più modesta quella del ministro del tesoro. Non può dispensarsi di dire alcune parole sulla proposta di rinvio dell'art. 3.o. Essa significa che non si accetta alcun provvedimento per compensare la perdita di 21 milioni, alla quale si oppone l'erario per gli sgravi.

Ricorda che è stato sostenuto che lo sgravio si perderà per via, e non rimarrà beneficio al contribuente, mentre il leggero aggravio di quattro milioni porterà un grave colpo alla ricchezza nazionale.

Il rinvio di una domanda di aggravio in materia di finanza significa l'abbandono della riforma proposta. La situazione del nostro bilancio è in buone condizioni e può essere sempre migliorata se si continuerà nella prudenza.

L'oratore delinea gli effetti finanziari economici e morali di una tale situazione.

Non bisogna però crearsi delle illusioni. Vi sono gravi problemi da risolvere, come il riordinamento nella relazione della Commissione di finanza; c'è quello ferroviario e l'altro del debito vitalizio. Per così occorrenze provvedimenti speciali. La robustezza del bilancio contribuirà alla loro buona soluzione. Ma, inoltre, bisognerà pur provvedere alla finanza di alcuni Comuni.

Nota che se l'importazione del grano non avesse raggiunta una misura straordinaria e altissima, l'avanzo del bilancio non sarebbe stato di 41 milioni, ma di 20 o di 16. Il pareggio del bilancio sarà conservato, e i bilanci venturi potranno conservare costanti avanzi.

Questo disegno di legge provede per lo Stato una perdita e brave scadenza di 33 milioni, con reintegro di 4 milioni per l'esercizio corrente. L'avanzo del bilancio sarà presso a poco di 13 milioni, onde rimarrebbero scoperti 7 milioni. Non sarebbe grave situazione questa, qualora non vi fossero pesanti circostanze: la circolazione monetaria guasta e lo stato di cose. Ha piena fede nelle forze del Paese, ma bisogna alimentare l'alimento di una ricchezza che non abbiamo ancora. Se non fossero esistite quelle due circostanze, avrebbe volentieri atteso per presentare la proposta di riassestamento per l'erario, ma noi siamo un popolo giovane.

Abbiamo dovuto provvedere, improvvisati, a bisogni enormi, contraendo un debito ingente che grava sul nostro bilancio. Malgrado tutto, il nostro credito è ristabilito. Abbiamo la fiducia de l'estero, e a ciò si deve principalmente se l'Italia ha sempre dimostrato di voler far onore ai suoi impegni con la virtù del sacrificio, che è proprio dei forti.

Non bisogna far dire che il Parlamento si rimetta, quanto alla finanza, un di ma via scorretta, mettendo a repentaglio il credito acquistato, che invece dobbiamo conservare e portare ad altezze ancora maggiori. Fa appello al senno del Senato, di cui ricorda le benemerenze verso il Paese. *(Vivissime e generali approvazioni)*

La mozione Massarani per la sospensiva, dopo prova e controprova, non è approvata.

L'art. 3 dell'allegato *C* e la relativa tabella sono approvati senza osservazioni; si approvano gli articoli dal 4 al 22, ultimo, e l'allegato *C*.

La votazione.

Si mette ai voti il progetto degli sgravi e degli aggravi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: « Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari ».

Votanti 178, favorevoli 109, contrari 69.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 15.

POSIZIONE PERDUTA

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 20, ore 21

Colla approvazione data a colossale maggioranza oggi dal Senato, il progetto sugli sgravi è entrato in porto. Non si può dire però che questo fatto, pure auspicato da tanti anni, sia stato accolto con entusiasmo. Al Senato furono più ascoltati e più logici e serrati nelle argomentazioni gli oppositori che i fautori del progetto. Tutti qui riconoscono che gli oratori favorevoli hanno combattuto stentatamente più per l'onore della bandiera che per profonda convinzione di fare opera buona.

I più si sono lasciati persuadere dalla considerazione fatta da qualche senatore, che cioè, trattandosi di leggi finanziarie, con spettanze al Senato la facoltà di esaminare la legge, ma solo di respingerla o di approvarla in blocco. Certo non è a negarsi che la Camera bassa, in virtù dell'origine sua, può sfuggire qualche maggiore autorità in fatto di finanza. Ma da questo alla decapitazione completa della Camera alta ci corre.

Stasera, frattanto alla latrina di chi si rallegra di essersi scaricata la coscienza delle promesse fatte agli elettori, vi sono pur molti che pensano essere il Senato perduto una buona occasione. La Camera alta, infatti, non premuta da necessità elettorali, non bisognosa di accattare favori fra elettori con lustro di riforme apparenti, poteva acquistarsi vera benemerenza rifiutandosi di mettere lo spolvero su questo progetto di legge imbastito con leggerezza e spinto a furia verso la meta con una fretta inverosimile. Il Senato non avrebbe, temporeggiando, fatto opera reazionaria. Non è più lecito confondere una ragionevole con la miscredità politica. Poichè questo progetto — oramai lo sanno anche i bambini — fu presentato per ragioni parlamentari, e non per altro.

In Italia non vi è un solo individuo che non desideri fermamente sgravi di imposte, tanto il contribuente, sia ricco o povero, è tormentato dal fisco. Ma deve dolere al contribuente che si compi così miseramente una splendida posizione finanziaria. Con un po' di savezza per qualche anno, l'Italia avrebbe potuto iniziare una grande e vera riforma tributaria, e non dare oggi al popolo una riforma a sgravamento ridotto, che fu definita aspramente, ma giustamente, per una mistificazione da persona non sospetta di non volere gli sgravi, dall'on. Ferri.

Ma la ragione parlamentare è stata più forte del buon senso: e mentre tutti dicono male di questa riforma in privato, in pubblico la portano alle stelle.

Così diventeranno legge di Stato gli sgravi e i nuovi aggravi. Questi saranno sentiti, gli sgravi no, perchè in misura assolutamente insensibile.

Ma il migliore commento a questa leggerezza finanziaria viene dal mercato finanziario internazionale: prima che si pronunciasse ufficialmente il bilancio, il cambio era sceso al disotto del 101, e oggi sorpassa già il 102 16, con un aumento dell'1 per 100.

Questa è una nuova imposta che ricchi e poveri pagano: anzi più i poveri che i ricchi, perchè il dazio sul grano viene pagato in oro; così per un millesimo di sgravio abbiamo un aumento sul prezzo del pane dell'uno per cento, che saranno ad aumenti.

Ma chi si cura di questi calcoli? E chi pensa a questo nuovo rialzo del cambio che ribadisce l'imposta sul genere di primissima necessità, il pane?

Si può chiamare finanza popolare, democratica questa?

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

La *Tribuna*, a proposito della discussione odierna del Senato, dice che ormai il Paese deve convincersi che nelle attuali condizioni del bilancio non si può rinunziare da una parte a delle entrate senza gravare le imposte dall'altra. Epperò è necessario di procedere con prudenza negli sgravi innanzi al fatto immutabile delle quasi impossibilità così di rinunziare ad alcune tasse come di trovare nuovi inasprimenti.

La *Tribuna* aggiunge che il voto odierno ha dimostrato quanto sia infondata l'accusa mossa al Senato di custodire sentimenti non solo rigidamente, ma paurosamente conservatori.

Il *Giornale d'Italia*, pronunzia un elogio al Senato per la lotta discussione, scrive che i provvedimenti finanziari assumono fra brevissimi giorni legge dello Stato, con grave e permanente lattura degli interessi del Paese. Di questo lattura assume responsabilità gli uomini dell'attuale Ministero e i deputati che recentemente li appoggiano. Ma una parte di responsabilità spetta pure all'opinione pubblica, che è sfacciata e scettica.

La riforma giudiziaria.

I critici che la informano.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,5:

Il progetto per la riforma giudiziaria è già compiuto in tutte le sue parti. Su di esso sono pienamente concordi l'on. Zanardelli e l'onorevole guardasigilli. Le basi del progetto sono quelle stesse nettamente tracciate dal discorso tenuto dall'on. Zanardelli al Congresso forense di Torino, discorso che servì come guida e norma nel concretare il progetto.

Il progetto si informa ai seguenti criteri: riduzione del numero dei magistrati, avendo rispetto alle attuali sedi giudiziarie e rendendo nel tempo stesso facilmente accessibile alle popolazioni l'Amministrazione della giustizia; miglioramento degli stipendi alla Magistratura; valide garanzie per l'indipendenza dei magistrati e pel mantenimento della disciplina giudiziaria.

Però il progetto non sarà presentato subito alla Camera, ma in migliori condizioni di lavoro parlamentare, affinchè giunga in porto senza timore che la discussione possa essere troncata.

La crisi municipale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

Domani sera si riunirà il Consiglio comunale per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta. Oggi i consiglieri clericali tennero una riunione per deliberare sulla linea di condotta da seguire e rimarranno a domani ogni decisione. Si spera che la manifestazione solenne del Consiglio indurrà il sindaco a desistere dalle sue dimissioni.

Le preoccupazioni del Governo

e l'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Malgrado le smentite, la *Patria* riconferma le sue informazioni relative alle preoccupazioni ministeriali in vista della sciopero generale del personale ferroviario, e dice: « Riconfermiamo altresì che tutte le misure sono state prese per procedere da un momento all'altro alla mobilitazione dei ferrovieri, i quali, a differenza del 1898, sarebbero questa volta chiamati in osservanza. » La *Patria* aggiunge poi che tutti gli ispettori di circolo hanno già risposto ai quesiti proposti loro dal Ministero. Lo stesso giornale però dice che nel Ministero è oggi una maggiore speranza di scongiurare un pericolo così grave come sarebbe lo sciopero dei ferrovieri.

Disordini all'Università di Roma

L'on. Ferri riprende le sue lezioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Oggi sono scoppiati gravi disordini all'Università. Si sapeva che l'on. Ferri avrebbe ripreso le sue lezioni, e perciò nell'atrio dell'Ateneo, per i corridoi e nelle adiacenze della Sapienza, fin dalle 16,30, c'erano crocchi di giovani animatissimi. Alle ore 17 precise l'on. Ferri comparve, accompagnato da alcuni studenti. Appena entrato nell'Università, i socialisti lo acclamarono vivamente, e allora i monarchici risposero con fischi. Con tali accompagnamenti, il Ferri e il corteo studentesco si avviarono per la grande scala, diretti all'aula, che è al primo piano. Gli applausi e i fischi continuavano, insieme alle più vivaci discussioni, quando improvvisamente si levarono alte grida. Al piano terreno cominciavano le colluttazioni. Di sopra, l'aula dove il Ferri doveva parlare, era già piena di studenti socialisti, i quali l'avevano occupata da un pezzo, e fra gli occupanti e i sopravvenuti scorsero delle busse. Mentre da una parte volavano i pugni, dall'altra si menavano bastonate. Lo studente Vitale fu colpito al sopracciglio destro, e altri quattro studenti non stati pure feriti nella lotta, più o meno gravemente.

Intanto il Ferri, entrato nell'aula, sedeva in cattedra, salutato dagli applausi dei socialisti. Ottenuto un relativo silenzio, incominciò la sua lezione. Ma di fuori l'agitazione continuava. Numerosissimi studenti, che non avevano trovato posto nell'aula, passeggiavano, discutendo animatamente, per i corridoi. Avvertita la Polizia, accorsero prontamente carabinieri e guardie, e una compagnia di soldati prese stanza a palazzo Braschi, che non è lungi dalla Sapienza.

Ferri cercò la sua lezione « Sul diritto dello Stato di reprimere la delinquenza con sanzioni penali », dicendo che venti anni di decenza gli davano il diritto di trascurare le manifestazioni provocate da baccana d'animo e da odii politici. Dopo di che svolse la sua lezione, che fu una normale lezione di diritto penale. A un certo punto, siccome di fuori si ripetevano i tumulti, disse che si lasciano pure a quelli di fuori il gusto di sbizzarrirsi come volevano, e pregò gli studenti che non si rendessero, associandosi al tumulto, solidali con gli schiamazzatori.

Alle ore 18 Ferri terminò la sua lezione, tra un tumulto incessante di applausi. Poi discese, in mezzo alla folla degli studenti, fino alla via. Ma presso il ricolo dove è l'ingresso alla Biblioteca, i fischi si fecero più clamorosi, e tre tali manifestazioni ogli giunse in piazza di Sant'Eustacchio, dove salì in vettura e si allontanò.

I feriti furono condotti all'ospedale, per essere medicati. Uno di essi, certo Venditelli, fu giudicato guaribile in quindici giorni; altri riportarono ferite più lievi. Si temeva per domattina nuovi disordini.

Si è poi saputo che fra gli studenti ce ne fu uno colpito di coltello, con taglio profondo, alla faccia sopracciliare sinistra. Dalla ferita grondava copiosamente il sangue. Tra i feriti, oltre il Vitale, figlio del colonnello, sono gli studenti Cammarota, figlio del commendatore, membro del Consiglio superiore dell'istruzione, e i giovani Paolucci, Bolicci e Venditelli. Una forte contusione, per un colpo di bastone, ebbe lo studente Avogadro, figlio del generale.

Il tafferuglio più grave avvenne presso l'aula, perchè questa era già stata occupata dai socialisti, e i monarchici volevano sloggiarli dalle loro posizioni.

Varie dalla Capitale.

Le leggi sugli sgravi — Pasquale Villari — La Commissione suprema per l'armamento — Il generale Simonde — Colloquio tra il prefetto di Torino e Fan. Giolitti — In memoria del maestro Marchetti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

Giovedì la legge sugli sgravi sarà sottoposta alla sanzione sovrana. Il Ministero delle finanze ha già tutto predisposto per l'immediata attuazione della legge.

— La *Massachusetts Historical Society*, che è la più antica e insigne Accademia americana, ha nominato Pasquale Villari suo membro onorario. Il Mommsen finora era l'unico europeo che appartenesse a quell'Accademia.

— La Commissione suprema per l'armamento nell'esercito ha terminato oggi i suoi lavori ed ha presentato le proposte al ministro. Il Duca di Genova si è intrattenuto a colloquio col ministro della guerra.

— Il generale Simonde è stato nominato successore del generale Afan de Rivera nella carica di presidente della Commissione centrale pel tiro.

— Stasera il prefetto di Torino ha avuto un lungo colloquio con l'on. Giolitti.

— Gli amici del defunto maestro Marchetti hanno iniziato una sottoscrizione per un ricordo marmoreo.

Alla Camera francese.

La discussione del bilancio degli esteri — La questione degli armeni — Quel che dice il Delcassé — Per la mediazione della Francia nella guerra anglo-boera.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17,5:

La Camera dei deputati nella seduta mattina riprese la discussione del bilancio ed approvò gli ultimi capitoli del bilancio dell'interno.

Nella seduta pomeridiana la discussione comincia con l'interpellanza di Reinach sopra l'Armenia.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Reinach sostiene che il sultano ha organizzato metodicamente, mediante forti, saccheggi ed incendi, lo sterminio della razza armena. Ora l'oratore vuol sapere se la Francia rinuncia ad adempiere agli obblighi che le incombono, se la Francia non ha alcun interesse territoriale nell'Armenia, ha per sempre interessi nella Siria. *(Applausi a Sinistra)*

Delcassé, rispondendo a Reinach, dichiara che nel recente conflitto franco-turco la Francia intese a proteggere nello stesso tempo gli interessi materiali e quelli morali. Le questioni dell'Armenia e di Macedonia non furono sollevate, perchè sono questioni internazionali che la Francia non può risolvere da sola. Se si venne sollevato la questione armena, la Francia avrebbe autorizzato l'intervento delle Potenze e avrebbe prolungata l'occupazione di Mitilene. L'intervento a favore degli armeni è subordinato ad un accordo preventivo delle Potenze, altrimenti si corre il pericolo di provocare un conflitto generale.

Delcassé soggiunge che a Costantinopoli si occupò parecchie volte a favore degli armeni. L'oratore dice che bisognerebbe ottenere, per tutte le nazionalità dell'impero ottomano, la giustizia e la sicurezza. Si farebbe così un'opera di buona politica e di umanità. L'umanità è lo scopo a cui mira sempre la Francia.

Reinach, replicando, sostiene che, se i massacri nell'Armenia riconoscessero, l'Europa ne sarebbe responsabile. Presenta perciò un ordine del giorno col quale si invita il ministro degli esteri a richiamare l'attenzione dell'Europa sulla violazione degli impegni del sultano.

Cochin appoggia l'ordine del giorno.

Delcassé dichiara di respingerlo.

La Camera approva, con voti 280 contro 236, l'ordine del giorno che approva la politica del Governo.

Berry parla della questione anglo-africana, e deplora che la Potenza non siano ancora intervenute per la cessazione della guerra. Ritiene il momento favorevole all'offerta d'una mediazione. Attacca lungamente l'Inghilterra pegli atti vessatori commessi nei campi di concentrazione del Sud-Africa, come per la violazione di tutte le leggi di guerra, sancite dalla Conferenza dell'Aja.

Clovis Hugues, a nome dei socialisti, e l'abate *Lemire* protestano contro i campi di concentrazione.

Bourgeois, già delegato alla Conferenza dell'Aja, deplora la guerra contro un popolo lottante per l'indipendenza, fatta da un popolo venti volte più forte, e riconosce che la Conferenza dell'Aja non ha dato i risultati attesi. Ma ciò bisogna, dice, disperare dell'avvenire. La Conferenza seminò il germe di un bene che un giorno si realizzerà. L'oratore suggerisce che se la Francia e la Russia non intervennero nella guerra del Sud-Africa, gli è perchè non potevano esporsi a vedere le loro offerte respinte.

Delcassé dice che non esiterebbe a prendere l'iniziativa della mediazione se fosse accettata da ambedue le parti. Ma sulla permette di credere che i suoi buoni uffici sarebbero graditi. Occorrerebbe dunque fare una guerra per addivenire alla fine della guerra! Il suo patriottismo chiaroveggente gli impone il dovere di astenersi. *(Applausi)* Il Governo non potrebbe impegnare la politica estera della Francia, ed ha il dovere di conservare completa libertà. *(Nuovi applausi)*.

Denys-Cochin fa un quadro della situazione estera. Quanto alla questione sud-africana, fa voti a favore dei boeri.

Come conclusione della discussione sulla guerra sud-africana, il Governo chiede l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con enorme maggioranza.

Il seguito della discussione è rinviato a domani mattina.

La Sicilia

descritta con scrittore del " Journal des Débats. „

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,50:

Il *Journal des Débats* pubblica una interessante lettera dalla Sicilia, inviata da Cambon de Lestrade, nella quale si dice che l'isola non è conosciuta dai forestieri. Dopo averne vantato lo splendido paesaggio ed il clima incantevole, la lettera accenna al commercio dell'isola e alla straordinaria importanza delle città siciliane. Le storie dei briganti, che tengono ancora lontani gli stranieri da quasi incontrovati paesi, sono ormai ricordi da relegarsi nel passato. In quattro delle sette province della Sicilia da quindici anni non ebbe luogo alcun sequestro di persona, e nello stesso periodo nessun straniero fu assalito nè svaligiato. La lettera dice che i sentimenti siciliani verso la Francia, una volta poco favorevoli, si sono ora modificati. Dipende unicamente dai francesi l'approfittare di questa modificazione dell'opinione pubblica meridionale. L'interesse nazionale francese esige che i commercianti ed i rappresentanti francesi si rechino in Sicilia, ove potrebbero fare facilmente concorrenza alla esportazione tedesca, e vi troverebbero un buon mercato di esportazione di oggetti fabbricati.

ANCORA DELLA "FRANCESCA,,

Lettera aperta a Domenico Lanza.

Caro Lanza,

Parecchie riflessioni giuste parmi che alla abbia espresso nel suo notevole articolo sulla *Francesca* del D'Annunzio; ma non le spiace ch'io sottoponga a lei ed al pubblico alcune mie idee in proposito, che mi si vennero delineando nella mente in quella prima audizione, così poco tranquilla, del dramma. L'aver passato tanta parte della mia vita di studioso tra il Medioevo e la Rinascita mi dà coraggio ad interloquire su di un tema non agevole.

Se non m'inganno, il giudizio da lei espresso rappresenta in molta parte il sentimento del pubblico. In genere, tranne in qualche scena culminante, la *Francesca* non s'impose, non piacque; e non è difficile l'intenderne il perchè. Troppo lunga tradizione drammatica ha il motivo della donna adultera, troppa elaborazione ha avuto nelle fantasie questa medesima storia dell'infelice Ravennate, che il romanticismo riduca alla sua maniera, perchè l'uditorio s'acconci alla interpretazione datale dal poeta moderno. Ma se da un lato il pubblico, di cui ella così bene rappresenta il giudizio, ha ragione di lamentare nella tragedia il difetto di passione intensa e di azione viva, diretta, non divagante mai dalla mèta; forse il poeta non ha meno ragione, dal punto di vista suo, nell'aver fatto quel che fece.

Mi spiego.

Il valore massimo dell'opera del D'Annunzio sta nell'essere interamente, squisitamente, conseguentemente *dantesca*. Cento altre Francesche ispirarono poeti e pittori (chi non sa che il tema fu nell'arte uno dei più fortunati?), ma nessuna meglio di questa del D'Annunzio risponde al concetto vero risultante dallo immortali terzine dell'episodio dantesco che tutti sappiamo a memoria. Nella *Francesca* d'annunziana aleggia lo spirito di Dante da capo a fondo, nè solo quello della *Commedia*, ma pur quello della *Vita Nuova* e di alcune rime. Chi abbia famigliarità con le figure femminili della *Vita Nuova*, che non le figure donnesche alle quali è rivolto il culto di tutti i poeti del *nuovo stile*, non può non ravvisare nella Francesca del D'Annunzio una sorella carnale di esse. La stessa indeterminatezza di contorni, la stessa sembianza premoschè mistica della bellezza, la stessa soavità inparagonabile. Francesca in nessuno alle sue damigelle dai dolcissimi nomi, dalle quasi infantili movenze, Francesca innamorata della scorsa, Francesca entusiasta dei fiori e del mare è quello che di più soprafino l'idealismo artistico medioevale seppe fare della donna, nei freschi di Giotto come nei versi dei rimatori toscani. E se ben si guarda, è il tipo psichico che spunta ben di frequente nella stessa *Commedia*, non solo in Francesca dannata, ma nella Pia che attende l'espiazione, e nella Piccarda beata e in Cunizza redimita, e cui tutto fa perdonato perchè tanto amò; a tacere delle donne trasmutate, come Beatrice e Matelda, nelle quali per altro il simbolo non giunge a offuscare del tutto le figure umane.

Volle, bensì, il D'Annunzio dar maggiore consistenza al tipo svanescente in quel suo secondo atto, che a parer mio è la cosa meno felice della tragedia. Anche quell'atto, del resto, sorge le altre rudi raffigurazioni delle lotte fratricide, chiamate a far da sfondo al dramma d'amore, anche quell'atto, come le invettive e le violenze di Ostasio da Polenta nel primo, come la truce uccisione del Paraditadi nell'ultimo, rimonta in un certo senso a Dante. Si rilegga il canto XIV del *Purgatorio* (quello che prende il nome da Guido del Duca), e si sentirà palpitarvi e scorrervi le terribili discordie da cui la Romagna fu tante volte insanguinata, discordie che i cronisti antichi romagnoli ci rappresentano con tanta precisione, e che ognuno può vedere oggi riflesse nel bel volume di Pier Desiderio Pasolini: *I tiranni di Romagna* e *i Papi nel Medio Evo*.

Malgrado la verità storica innegabile, il secondo atto pochissimo mi appaga (almeno così com'è ora, chè i tagli dovettero essere molti), perchè quella Francesca che s'atteggia a viragine è un sdoppiamento poco spiegabile del tipo, e perchè la scena con Paolo è d'una artificialità senza pari.

Paolo! Qual figura più vuota di Paolo! Si può ben dire che nel dramma nostro egli sia unicamente *Paolo il bello*; a scrivilo parlare, poco manca non lo si denomini, per conto nostro, Paolo il grullo. Ma anche quanto non è forse un tratto dantesco! Tutti s

facile spogliarsi dal ricordo di Jago in certi atteggiamenti (non in tutti, s'intende) della bieca anima di Malatestina.

***

In conclusione, il D'Annunzio si addimostrò nella *Francesca* quel medesimo che noi già lo trovammo in quasi tutte le opere sue: un finissimo, un meraviglioso assimilatore. Ed è appunto perchè egli ha assimilato elementi di vita e di arte medievali, troppo disformi dalla maniera nostra di concepire e di sentire, è appunto per ciò che la grandissima parte del pubblico, quella parte stessa che lo sentiva nella *Gioconda*, oggi non lo sente. Quella specie di estasi in cui vive la protagonista del dramma, è voluta da lui. L'azione apparentemente languida, è voluta da lui. La figura dell'adultero (mi si lasci rubare una espressione ai penalisti) egli la volle a quel modo perchè così rispondeva (a lui parve ed a me pare) al concetto dell'Alighieri.

Venuto poi a piene mani nell'opera i tesori del suo lirismo e quelli della sua cultura veramente straordinaria. Anche di questo, lo so, gli si è fatto colpa. Chi gli rimproverò i troppi particolari d'indole, a dir poi, erudita; chi invece in quei particolari stessi, e nel linguaggio militare, e fin negli abbigliamenti e nelle scene scorò Dio sa quanti anacronismi. Buon pro gli faccia! Sta il fatto, per altro, che nel complesso la rievocazione della vita del tempo riesce offesce; e tanto basta per chi ama veder muoversi i personaggi nel loro ambiente. Che poi le scenette collaterali raffreddino l'andamento dell'azione, è vero e non è vero. E' verissimo nel secondo atto; non è vero altrove. A me, per esempio, la scenetta col mercante fiorentino, che sciorina in Corte Malatestiana i suoi bei broccati di Calimara, parve deliziosa. Nè mi sembrò per nulla lontana dall'azione principale. L'atto comincia coi lagni di Francesca, che ha l'anima mesta e piena di tristi presentimenti. Allorchè giunge il vivace mercante, che le svolge dinanzi quelle sue stoffe preziose e che insieme le parla di Paolo, col quale viaggiò, Francesca si viene via via rasserenando. Ella ha una gioia fanciullesca nel vedere tutto quelle belle cose e nel tempo stesso insieme che si parla del suo cognato bello; la letizia sua è un passaggio naturale, delicatissimo alla scena del bacio, la scena dantesca per eccellenza. La signora Duse miniò tutto questo come se fare lei, giacchè, bisogna dirlo, se la *Francesca* del D'Annunzio è lavoro letterario e drammatico di non poco valore, nessun interprete saprà mai leggere così addentro nei riposti intendimenti di esso come ha fatto l'attrice di cui oggi l'Italia va maniamente orgogliosa.

Ma mi accorgo di essermi dilungato anche troppo, sebbene non abbia detto se non una minima parte delle cose che volevo dire. Ella mi tenga per iscusato e mi voglia bene.

Il mio affezionatissimo

Torino, 18 gennaio 1902. **Rodolfo Renier.**

Alla cortese e detta lettura del chiarissimo prof. Rodolfo Renier, che la *Stampa* è lieta di pubblicare, lo seguire alcune poche parole. Nelle mie *Impressioni sulla « Francesca »* io ho considerata, naturalmente e specialmente, la tragedia d'annunziana come opera di teatro; il Renier si guidate invece nelle sue riflessioni dall'occhio e dalla mente dello storico artista e studioso. Evidentemente questi due punti di partenza, che non condannano nella *Francesca* all'attuazione di un'equilibrata forma d'arte, debbono pur far giungere a conclusioni un po' diverse. Ecco perchè, pur concentrando nel mio articolo in gran parte non i concetti che il Renier ha così acutamente esposto per ciò che riguarda i pregi dell'evocazione storica e leggendaria, nel mio giudizio su di un'opera drammatica non ho potuto non dar il primo e più importante posto ai criteri che alla forma drammatica devono presiedere. E questi, sinceramente, non mi parevano che condurre alla conclusione che ho espresso. *d. l.*

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, dà avviso di varie disposizioni, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Ferrero, tenente-generale comandante il III Corpo d'armata, è esonerato da tale carica e collocato a disposizione. — Regis, tenente-generale comandante la Divisione militare di Cagliari, è esonerato da tale carica, è nominato ispettore dell'Arma d'artiglieria da campagna ed assume il titolo e le funzioni di ispettore generale dell'Arma d'artiglieria.

STATO MAGGIORE. — Abati, capitano comandante al Ministero della guerra, è trasferito addetto al Comando del primo Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA. — Locusani, tenente-colonnello nel 31.o reggimento, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Ferrero, tenente in aspettativa a Venezia, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma a grado, è richiamato in servizio presso il 70.o fanteria — Bertolini, tenente-colonnello nel 78.o fanteria, è destinato al comando del 3.o battaglione — Rolli, tenente-colonnello nel 94.o id., è destinato al 3.o battaglione — Bonaghi, maggiore nel 78.o fanteria, è destinato a disposizione — Imperatori, tenente nel 71.o fanteria, è destinato al personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI ARTIGLIERIA E GENIO. — Rovi di Patrignani, capitano nel 17.o reggimento di artiglieria, è nominato aiutante maggiore in primo id. — Sechet, tenente-colonnello, incaricato del comando del 2.o reggimento genio, è nominato comandante di detto reggimento — A Nicolotti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per altri otto mesi.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del genio in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario Militare pel 1902 per anzianità dal gennaio 1896, sono ammessi al primo aumento semestrale dello stipendio dal 1.o febbraio 1902.

Scagno, maggiore del genio a Spezia, è trasferito a Genova — Pescetto, maggiore del genio a Genova, è trasferito al 3.o genio — Domartino, maggiore nel 2.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Palermo — Cinti, capitano nel 3.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli — Sartori, capitano alla Direzione del genio a Napoli, è trasferito a Spezia — Tonsitore, capitano del genio a Napoli, è trasferito al 2.o genio — Chiodi, tenente nel 3.o genio, è trasferito al 3.o genio.

CORPO CONTABILE. — Decaroli, tenente-contabile nel reggimento d'artiglieria da montagna, è collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per un anno. — Polino, tenente-contabile nel 39.o fanteria, è trasferito col suo grado ed anzianità nel Corpo contabile militare.

CORPO VETERINARIO. — Gatti, tenente-veterinario presso il 17.o reggimento d'artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(114)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

Il segreto dell'edizione francese era s'intende salvo.

Ma a quel prezzo?

Niuna immaginazione avrebbe potuto formarsene un reale concetto.

La straordinaria personificazione era veramente ciò che simboleggiava: la morte vivente.

L'uomo che, sebbene morto, viveva ancora, l'uomo che viveva, moriva a poco a poco e fuoco lento, della peggior delle morti, pur tuttavia conservando il potere di risuscitare la vita.

IMPERIALE OTELL. — Marchetti, ragioniere principale di prima classe, è dispensato dal servizio ed è collocato a riposo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI A RIPOSO, NELLA RISERVA, IN COMPLEMENTO, MILIZIA TERRITORIALE, ecc. — I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Cavagnari, colonnello di fanteria a Torino; Boccardo, colonnello di fanteria a Genova; essi sono inscritti nella riserva e nominati ufficiali della Corona d'Italia. — Bottero, maggiore a Torino; Rosso, maggiore a Cuneo; Brusa, maggiore a Genova, sono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano — Serra, maggiore a Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Venne accettata la dimissione dal grado di Lorenzoni, sottotenente nel 4.o alpini (Distretto di Novara) — Lombardi cessa di essere ufficiale di complemento ed è assegnato al 4.o alpini — Tamietti, benemerito in Alessandria, cessa, per ragione di età, di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Torelli, maggiore nella milizia territoriale a Novara, è inscritto nella riserva — Giorgi, sottotenente a Novara, è inscritto nella riserva.

Venne accettata la dimissione dal grado di Revello, tenente nel 4.o alpini — Biandrà, tenente-generale a Torino, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva.

CAVALIERI MAURIZIANI. — Riva, tenente-generale a Torino, e Cerruti, tenente-generale a Genova, sono nominati commendatori dell'Ordine Mauriziano.

Sono pure nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano: Pittardi, maggior-generale del genio a Torino; Maurer, maggior-generale a Genova; Angelino, colonnello comandante capo di stato maggiore del IV Corpo d'armata; Cerati, colonnello nel 76.o fanteria; Troglia, colonnello nell'8.o fanteria; Costantini, tenente-colonnello comandante il 31.o reggimento d'artiglieria; Benvenuto, tenente-colonnello direttore d'artiglieria a Genova; Rasseda, tenente-colonnello comandante il Distretto di Pinerolo.

I funerali del maestro Marchetti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 14,10:

Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali del maestro Filippo Marchetti.

Vi parteciparono i membri, gl'insegnanti e alunni dell'Accademia di Santa Cecilia, molti cultori di musica, numerosi ammiratori e amici del defunto. Reggevano i cordoni il sottosegretario di Stato Cortese, il senatore Finali, i deputati Billi e Frascara. Giuseppe, il prefetto, lo scultore Ettore Ferrari, il maestro Falchi. Durante il trasporto il concerto municipale sonava marcie funebri scritte dal defunto. Chiudevano il corteo parecchi carri carichi di corone, fra cui una magnifica della regina Margherita. In piazza delle Terme, il deputato Frascara, come vicepresidente dell'Accademia di Santa Cecilia, ha inviato alla salma l'estremo saluto. La salma proseguì per Campo Verano.

Il ministro Nasi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,30:

Stamane il ministro Nasi, accompagnato dal rettore Antonelli, ha visitato i locali universitari di San Patrizio e gli istituti di patologia e filologia sanitaria, di ostetricia, poi i locali di Sant'Aniello, destinati all'insegnamento paregginto. Qui il ministro, ad istanza dei giovani, promise di interessarsi per locali migliori, ricordando le belle tradizioni dell'insegnamento paregginto napoletano, ed incitando i giovani a seguirle. Il breve discorso fu accolto da applausi dalla studentesca.

Il ministro visitò quindi l'istituto frobelliano. All'uscita gli studenti gli fecero una dimostrazione di simpatia. Nel pomeriggio il ministro Nasi visitò il Museo e l'Istituto di Belle Arti.

Il marchese Ito a Napoli.

Pranzo alle dame di Corte.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,30:

Il marchese Ito è giunto stamane a Napoli e disceso all'*Hôtel Royal*, dove occupa tutto il primo piano. Stamane si è recato a visitare il Museo di San Martino e l'Acquarium. Domani andrà a fare una gita a Baia e partirà giovedì col piroscafo giapponese Keiandiren.

— Stasera i duchi Del Balzo Della Scuara hanno offerto un pranzo a tutte le dame di Corte residenti in Napoli.

La questione dell'inventario Crispi in Tribunale.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,10:

Innanzi alla prima Sezione del nostro Tribunale stamane si doveva discutere l'incidente circa la questione dell'inventario di Crispi sollevato nella tornata del 9 delo mese mese. Rappresentava la principessa di Linguaglossa l'avv. Angiulli, l'assente Luigi Crispi era rappresentato dall'avv. Greco. Nell'interesse della vedova si costituì l'avv. D'Orsi; per i creditori Scinicariello e Serpe si costituirono gli avvocati Gallenberti e Margotta.

Su richiesta della parte istante, con accordo degli intervenuti, la risoluzione dell'incidente fu rinviata all'udienza del 10 (febbraio prossimo. E' notevole che si costituì anche il Pubblico Ministero, come rappresentante dei poteri dello Stato, e che il scontoro Damiani figurò semplicemente quale mandatario di Crispi.

L'agitazione operaia di Firenze si aggrava.

Ci telegrafano da Firenze 20, ore 16,45:

La conferenza per lo sciopero continuava, ma la situazione si fa sempre più grave. Il marchese Feani, presidente del Consiglio di amministrazione della fanderia, si è finalmente dimesso da assessore comunale riconoscendo l'incompatibilità delle due cariche.

La Giunta è allarmata per la grande solidarietà da parte di tutti i lavoratori di Firenze e degli altri centri della Toscana con i fonditori scioperanti, e si adopra per scongiurare lo sciopero generale, che produrrebbe enormi danni, specie nella nostra città. Anche i tipografi giornali scioperebbero, impedendo quindi la pubblicazione dei giornali. Si confida che la questione dei lavoratori del Pignone sarà egualmente sistemata.

Nel Ferrarese si riprende il lavoro.

Un assessore comunale arrestato.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 20:

A Menchara c'è stata oggi la conferenza Bissolati.

E' stato arrestato oggi Poli, assessore comunale di Portomaggiore, perchè pretendeva contro la prohibizione dell'Ispettore agli lavoratori. Fu chiesta dal sindaco di Portomaggiore, ma non concessa, la libertà provvisoria del Poli.

I proprietari del Ferrarese, presieduti dal conte Fiorentini, si accordarono coi lavoratori. Fu nominato un arbitrato per elaborare il patto colonico. In seguito a ciò domani saranno ovunque ripresi i lavori.

I ferrovieri avventizi protestano contro la Società Adriatica.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 24:

Stasera alla Camera del lavoro i ferrovieri avventizi, circa 300, si sono adunati per discutere della loro situazione. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro la Società Adriatica. Parlò l'on. Tedeschini, incitando gli avventizi ad organizzarsi.

Una conferenza dell'on. Pinchia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21:

Stasera nella sala dell'Ateneo veneto, affollata di pubblico scelticsimo, l'on. Pinchia intrattenne circa un'ora sulla conferenza, parlando della leggenda francescana. La conferenza, donna di pensiero e felicissima nella forma, cattivò l'attenzione dell'uditorio, il quale spesso applaudì l'oratore.

Nel Sud-Africa.

Lo scacco dei boeri — La vedova del generale Joubert e i campi di concentramento.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10:

Si segnala la presenza del generale Luigi Botha con un forte commando nella vicinanze della congiunzione di Riets Fruit col fiume Vaal, a circa trenta miglia all'est della linea di Klerksdorp di Ermelo. Il generale Dewet si trova a diciassette miglia al sud-est di Reits con un forte commando.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

In una lettera da Pretoria, in data 17 novembre, la vedova del generale Joubert scrive: « Dopo infinite sollecitazioni sono stata autorizzata a visitare il campo di Irene. Tutto quanto si è detto sui campi di concentrazione è al disotto del vero. Le donne ed i bambini muoiono come le mosche. La stagione è stata straordinariamente umida ed il tifo fece strage. Se il sistema dei campi di concentrazione sarà ancora applicato per un anno, non esisteranno più se non se fanciulli boeri. La Commissione della signora inglese, inviata per bonificare le Autorità inglesi dalle accuse mosse da miss Hobhouse, ha compiuto egregiamente la sua missione. Da un anno la situazione è peggiorata. Quando miss Hobhouse era qui, gli inglesi non facevano della carneficina un mezzo di sterminio contro una intera popolazione. »

Da Londra.

Il nuovo Ministero di Columbia — Insurrezione nel Paraguay — I giudici inglesi — Orribile disastro in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

Telegrafano da New York che si è costituito il nuovo Ministero della Columbia, con Bolo ministro di Stato e d'interno, il generale Fernandez, della guerra; Cordeba, delle finanze; Mendez conserva gli esteri.

— Un'insurrezione è scoppiata subito nella penisola di Paraguana. Gli insorti operano nelle vicinanze di Uchiré. Le truppe regolari e gli insorti si battorobbero nelle strade di Maracaibo.

— Un mozzo della Compagnia « Orient » comparve oggi dinanzi al Tribunale per rifiuto d'imbarcarsi. Il giudice avvisò l'imputato, perchè la nave battesse bandiera estera, e aggiunse che se le Compagnie inglesi vogliono godere della protezione inglese, devono battere bandiera del loro paese.

— A Belfast il mare d'una flaiure è crollato questa mattina, cagionando la ruvina di due piani. Si estrassero dieci cadaveri di donne. Parecchie altre donne si trovano sotto le macerie, e si teme che siano morte.

Varie da Parigi.

Il ministro Leygues e la Comédie Française — Il ricorso Reinach contro il ministro della guerra — Il Governo francese e Don Carlos — Per Max Regis.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

Il *Temps* assicura che nell'intervista coi soci della Comédie, il ministro Leygues ha rivendicato il diritto dello Stato di intervenire nella questione, la Comédie facendo parte del patrimonio dello Stato. Il ministro ha consigliato ai comici di non ribellarsi, perchè ne l'opinione pubblica nè il Governo li seguirebbero. Egli dichiarò di mantenere i decreti, che reputa necessari per la prosperità del teatro, e consigliò i soci di abbandonare ogni dimostrazione di malumore, consacrandosi esclusivamente alla letteratura e all'arte drammatica.

— Venerdì prossimo si discuterà davanti al Consiglio di Stato il ricorso di Giuseppe Reinach contro la decisione del ministro della guerra, del 12 giugno 1896, che lo deferiva ad un Consiglio d'inchiesta, e contro il decreto 26 giugno 1896, che lo revocava dal grado di capitano di cavalleria territoriale.

— Il Governo non ha dato a Don Carlos l'autorizzazione formale di recarsi a Nizza per vedervi il figlio, Don James, che è gravemente malato, ma è quasi certo che, date le circostanze, se Don Carlos si recherà a Nizza, non sarà almeno pel momento, molestato.

— Gli amici di Max Regis, che hanno versato i fondi necessari per pagare la sua multa di 12,000 franchi, risultanti da varii processi, dicono che Max Regis uscirà oggi o domani dalla prigione di Barberousse.

Movimento nella diplomazia spagnuola.

Madrid, 20 *(Stefani)*. — L'*Imparcial* crede che Desgaera, ambasciatore a Vienna, succederà a Pidal nell'Ambasciata presso la Santa Sede.

Notizie di miss Stone

l'americana catturata dai briganti.

Costantinopoli, 21 *(Stefani)*. — I delegati americani ricevettero una lettera di miss Stone nuovamente che miss Stone e Ellis si trovano in buona salute.

Navigazione.

Alessandria d'Egitto, 20 *(Stefani)*. — Lo stesso italiano *Carlotta* è partito per Beyrouth. Tutti bene.

New York, 19 *(Stefani)*. — E' giunto il *Colombo*.

Un delicato incarico all'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Proposte della Russia

nel caso che l'Italia abbandonasse la Triplice.

Abbiamo da Berlino:

Le *Neueste Nachrichten* ricevono da Pietroburgo che l'ambasciatore italiano, conte generale Morra di Lavriano, fu incaricato dal suo Governo di tastar terreno presso il Governo russo per vedere quale politica verrebbe da esso fatta all'Italia nel caso che non si rinnovasse più la Triplice, e che, anche rinnovandola, l'Italia facesse esplicita dichiarazione di non voler partecipare ad una guerra eventuale contro la Francia, coestituita il caso che essa per la prima venisse assalita.

Il conte Morra avrebbe trovato, tanto presso lo zar, come presso il ministro degli esteri, conte Lamsdorf, le più esplicite dichiarazioni di voler favorire l'Italia, politicamente e commercialmente, nel modo più vantaggioso pei suoi interessi. La Russia si parrebbe completamente d'accordo colla Francia per lasciar libera l'Italia nella questione della Tripolitania e dell'Albania; anzi, per quanto riguarda quest'ultima, sarebbe anche pronta a favorirla. Giovandosi poi della sua influenza su Menelik, faciliterebbe i rapporti di questi col Governo italiano, inducendolo a fare per l'Italia quelle concessioni che più giovercbbero al suo commercio eritreo. Migliorerebbero eziandio i rapporti commerciali tra Russia ed Italia; e di ciò se vedrebbe subito un esempio nella nuova convenzione di nuovi Consolati russi in Italia.

Un truffatore che non la fa franca.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,40:

Certo Emilio Mameli, trentaseienne, spacciandosi per conte ricchissimo proveniente dal Cairo, con modi distinti ed abiti eleganti era riuscito ad entrare nelle grazie di una signora, certa Bellitti, vecchia zitella, agiata, a cui promesse di matrimonio la carpiva circa 6000 lire e quasi tutti i gioielli. Il Mameli, quindi, entrato in trattative d'affari coll'orefice Palazzi, il via Toledo, indusse questi ad accompagnarlo a Milano per fargli da mediatore in grandi ed importanti acquisti. A Milano l'orefice Palazzi lo presentò in buona fede al negoziante Mueller, che gli accreditò per 20 mila lire di oggetti preziosi pagabili a breve scadenza. A Napoli, intanto, la Questura informata della condotta equivoca del sedicente conte Mameli, fece arrestare questi in ferrovia, sequestrandogli due grosse valigie contenenti gli oggetti carpiti per il valore della predetta 20 mila lire.

Un vecchio droghiere suicida.

Lascia 50,000 lire nel cassetto.

Togliamo dai giornali di Genova:

Certo Filippo Barani, d'anni 61, droghiere, veterano delle patrie battaglie, si trovava sabato mattina in casa di alcuni suoi amici in vico Cacciamia, e con essi trascorse una mezz'ora giocando a carte.

Ad un tratto si alzò e chiese il permesso di recarsi in casa sua, al piano inferiore, per un'occorrenza.

Invece, giunto in casa, si rovesciò sul letto e si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Al rumore del colpo accorsero i vicini, e trovarono il povero Barani spirante. Morì poco dopo.

Nei mobili di casa del Barani il delegato Pitasiga rinvenne tanti valori, in cartelle e biglietti di Banca, per un complesso di circa cinquantamila lire!

Agitazione fra i lavoranti parrucchieri ad Alessandria.

Gaglianda ci scrive da Alessandria, 20:

I lavoranti parrucchieri si radunarono alla Camera del lavoro per avvisare ai mezzi di provvedere al loro miglioramento economico-morale.

L'adunanza riuscì numerosa.

I parrucchieri domandano un numero di mercede ed una più razionale ripartizione nelle ore di lavoro.

Un memoriale in questo senso venne discusso ed approvato, e sarà inviato ai principali, chiedendone l'applicazione.

Contro il divorzio.

Ci scrivono da Mancaliori, 20:

Anche qui i clericali si agitano per il progetto di legge sul divorzio. Alcuni della Società Cattolica sono in giro a raccogliere firme di protesta.

Il parroco di Santa Maria (tanto già una conferenza ai suoi fedeli sull'argomento, esortandoli a fare questa protesta onde tale progetto non venga approvato dal Parlamento.

Le « solite » del « solito. »

Onorevole Direzione del giornale « La Stampa »,

Giudichino pure i lettori sulla lealtà e cortesia di codesto giornale, consistente nell'accusare una persona, proporgli un arbitrato sulle accuse lanciate, per pubblicarne poi la risposta..... a pagamento. Il perchè non dato manubri al giudizio, mercè buoni lettori sapranno che nelle risposte precedenti non solo non passammo mai lo spazio consentitoci dalla legge, ma, per cercata di pertesia, consentimmo anzi, avrete presentare a contro il nostro diritto, che queste fossero pubblicate in carattere più piccolo degli articoli d'attacco.

E veniamo alla questione dell'arbitrato.

Scrive l'avv. Frassati nel N. 3 del *Grido del Popolo*:

« Certo secondo le statuto della Cassa è possibile la nomina di un consigliere delegato (la *Stampa* non l'ha mai contestato); certo il consigliere delegato deve essere scelto fra i consiglieri (la *Stampa* non l'ha mai posto in dubbio); certo il consigliere delegato in una Società commerciale può anche « ricevere uno stipendio. Ma non è il caso generale « che gli artisti devono ricevere; è il caso speciale « del signor Chiapponi e della Cassa mutua per le « pensioni.

« Lo statuto della Cassa mutua delle pensioni permette la nomina del consigliere delegato solo per « ragioni gravi; ragioni gravi per il consigliere della « Cassa furono le minacce della legge Carcano; ma « scomparse le *ragioni gravi*, deve scomparire il consigliere delegato o il suo stipendio, o non basta il « fatto che egli lavori assolutamente per essere retribuito. Le condizioni normali dello statuto della « Cassa non le permettono. Esse il speciale personale « al signor Chiapponi, e ritratto alla Cassa mutua. »

E ce bene!

Neppure in ho mai dichiarato, e ditlo l'avv. Frassati a provarlo, che in condizioni normali la Cassa possa avere un amministratore delegato stipendiato, ma in simili condizioni avrà accettato la carica.

Ma è qui che sta il nocciolo della questione ca noi dovranno decidere gli artisti e su cui esigo si emetta il giudizio — le *ragioni gravi* non sono per nulla cessate, si sono anzi accresciute pel fatto che la legge sulle Associazioni bottinarie riguardante la nostra Cassa è già stata approvata dalla Camera dei deputati ed è all'ordine del giorno al Senato.

Non solo, ma l'avv. Frassati non ignora certamente l'ordine del giorno Perelli, Amanzio, Negrotti, Parinetti, ecc., approvato dall'assemblea generale dei soci del 14-4-1901 e così formulato:

« L'assemblea, convinta ch'è necessario modificare « lo statuto sociale in analogia alla legge Carcano, « delibera di invitare il Consiglio di amministra- « zione a sopraseedere alla nomina del direttore fino « all'approvazione delle dette modificazioni, racco- « mandando ch'esse siano portate fra tre mesi al- « l'approvazione dell'assemblea. »

Si poteva forse in tali condizioni procedere alla nomina di un direttore? Dovevasi lasciare la Società acefala? Esimiamo in questo caso i meno le gravi ragioni di convenienza volute dall'art. 22 dello statuto perchè abbia luogo la nomina dell'amministratore delegato?

Ecco i punti, ecco il quesito da sottoporre agli arbitri.

E, subordinatamente poi a questo, verrà il secondo quesito, se sia, cioè, indebitato o meno che esisi che in tali condizioni copre la carica di amministratore delegato — cessato ogni dubbio sulla legalità o meno della nomina della Cassa, per scrupolo al qual dubbio soltanto tenne a consentire per tanto di cotesti anni le nuove mansioni gratuitamente — accertati che l'opera sua cessante o assidua, un ricompenso meno le statuto potessero ed in misura di quasi due terzi inferiore a ciò che percepiva chi ne la precedette come direttore nelle stesse mansioni.

A questo condizioni e in questi termini accetto l'arbitrato non solo, ma, come le ho già detto e ripeto ancora, lo accetto anche ora il giudizio degli arbitri su ciascuno di tutte quante le nomine fatte dal suo giornale e che direttamente o indirettamente toccano la mia persona.

In altre condizioni no, e non sarò certo io ad aver dato prova di aver paura.

L'amministratore delegato
Lui. Dottor Carlo Cattaneo.

E sempre bugie! Non è vero che da noi si pretendesse la pubblicazione della risposta a pagamento; noi concedevamo il doppio dello spazio *gratis*; e la cortesia e la lealtà nostre erano immense verso chi scrive alla Direzione lettere villane. E' una menzogna che abbiamo sempre pubblicato in carattere più piccolo le repliche; al contrario, una volta pubblicammo in corpo 8 la risposta di Chiapponi, e in corpo 7 la critica (7 ½ della Stampa). Ma che importa la verità al signor Chiapponi, che oggi quasi protende d'avere accettato il posto di consigliere delegato e il relativo stipendio per salvare la Cassa dalla legge Carcano!

Ma questo cose non le dice ai nostri lettori; sono troppo intelligenti. Ci vuole altro che un Chiapponi per salvare la Cassa dalla legge Carcano, e là si potrebbe salvare anche senza stipendio e senza gite a Roma.

Accetti il nostro quesito, come noi accettiamo integralmente il quesito del *Grido del Popolo*, e non temi il cui per l'ale. Chi non ha paura, non teme nè la forca nè la scotanna degli spiriti!

E un'altra volta si contenga di più nello scrivere, altrimenti non gli pubblicheremo più niente, nemmeno per atto d'ascire. L'educazione non deve mai essere cosa superflua per nessuno.

IL SUCCESSO DELLA "STAMPA SPORTIVA,,

Il risultato ottenuto dal nostro supplemento settimanale supera ogni nostra previsione e compensa ogni nostro sacrificio.

Sono migliaia e migliaia di copie che partono con ogni treno, dirette a tutte le città e paesi d'Italia, da dove ci sono giunte e ci giungono numerose e replicate richieste.

La larga diffusione avuta in tutta Italia dalla STAMPA SPORTIVA, dimostra come essa abbia colmato un vuoto e risponda a un'esigenza dell'odierno sviluppo dello « sport » e del giornalismo sportivo.

Ecco il sommario del primo numero, che trovasi in vendita in tutta Italia a centesimi 10:

Il IV campionato mondiale di lotta a Parigi (5 illustrazioni) — Alla Società di scherma del Giardino di Milano (con un'illustrazione) — Spinoni italiani (con 2 illustrazioni) — Il Salon automobilistico del 1901 (con 3 illustrazioni) — Novità automobilistiche italiane pel 1902 (con 6 illustrazioni) — Fra le belve (con 2 illustrazioni) — La corsa dei sei giorni a New York (3 illustrazioni) — Sospeso nel vuoto (un'illustrazione) — Pattinaggio al Valentino (5 illustrazioni) — Notiziario sportivo.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 20 gennaio.

Udienza antimeridiana.

Altobelli vuole che si alleghi al processo la risposta data dalla Procura alla lettera dell'Urbano.

Bertola crede che la risposta fosse diretta non all'Urbano, ma al direttore delle carceri di Napoli. Ad ogni modo egli indagherà.

Il maestro *Di Paolo* di Trabia depone che quando corse la notizia del delitto, udì un tale Sabatini Vittorio esclamare: « Lo doveano ammazzare tanto tempo prima! »

Il correligionario ferroviario *Manzio* spedì due telegrammi alla Direzione della ferrovia, nella scoperta del cadavere. Uno, però, fu trasmesso solo alla mattina successiva. *(Commenti)*

Si legge la deposizione della guardia campestre San Filippo, che si trova ora a New York, la quale rimosse il cadavere di Notarbartolo allo scopo evidente che venisse sfracellato dal treno successivo.

Si legge la deposizione di Giovanni Notarbartolo, defunto, nipote dell'assassinato. Questi ed alcuni contadini di Ficuzzelli dire che quivi davera compiersi l'assassinio. Riferisce alcuni episodi avvenuti ai funerali, quando Palizzolo voleva essere presentato al barone Maria.

Palizzolo: « Nessuno, però, è venuto ad affermarlo. Il barone Maria lo conobbi nel 1894 al Consiglio comunale. Mi fu presentato colà. »

Teodoro Merlo, domanda di parlare. *(Attenzione).* « Nego recisamente che mio fratello abbia avuto rapporti con Palizzolo. Egli fu oletto consigliere quando ero assente da Palermo. »

Palizzolo dice che non testimoniasse interessati dimostrerà il contrario.

Altobelli: « Quali? »

Palizzolo: « Quelle di senatori e deputati, ma non ricordo. » *(Commenti)*

Il delegato *Lupari* dice che il banchetto alla Montagnola lo si diede per festeggiare l'esito delle elezioni. Egli seppe ciò da Filippello. *(Note che Filippello è castaldo di Palizzolo!)*

La continuazione è rimandata nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Continuano le contestazioni al delegato Lupari.

Altobelli sottolinea sostanzialmente le informazioni da lui date sul banchetto alla Montagnola, informazioni che il Lupari assume dal Filippello, dipendente del Palizzolo. *(Ilarità)*

Il teste *Mazzarello* nega di aver conosciuto o visto ad Altavilla il Fontana.

Il teste *Magiore* nulla sa del banchetto alla Montagnola. Fu arrestato anzi!

Il delegato *Dujola* nega questo arresto.

Bertola: « Assumerò informazioni. »

Dopo un breve riposo, *Damiano Visconti*, barbiere di Villabate, dichiara che il Filippello da diciannove anni non porta baffi. *(Ilarità prolungata)*

Il delegato *Alongo* narra che il prefetto Bardesono fece delle intimazioni al Palizzolo, nel cui fondo si *Ciaculli*, nel 1882, avvenne un conflitto tra agenti e briganti, notoriamente questi favoriti dal Filippello.

Palizzolo protesta contro l'accusa di aver avuto rapporti con briganti.

L'udienza è tolta.

Un altro processo contro l'on. Tedeschini.

Abbiamo da Verona, 20:

Mercoledì prossimo davanti la prima sezione del nostro Tribunale si discuterà il processo di diffamazione a mezzo della stampa a carico dell'on. Tedeschini, intentatogli dal tenente Giovanni De Mari, il *Veronese del Popolo*, del quale era redattore responsabile, in data 10 novembre 1900, pubblicò un articolo dal titolo « La Cina e a Verona », nel quale si leggeva come un incidente dell'esercito, per liberarsi dalla propria moglie, una signora veronese, aveva persino venduti i gioielli, oltre averla costretta a firmare una dichiarazione di adulterio colla rivalità, in pegno.

Il tenente De Mari, credutosi il diffamato dal giornale socialista, chiese soddisfazione cavalleresca all'on. Tedeschini, il quale naturalmente si rifiutò.

Allora il tenente De Mari la querelò.

Sono tanti d'accusa i signori Orlandini Enrico di Angelo, Dian Ettore di Raffaele, Musaco Annibale fu Carmine e Salvi Giuseppe fu Giuseppe; tutti tenenti del 4.o genio, e l'avvocato Giovanni Farina di Verona.

Testi a difesa sono: Bragagnoli Pietro, Bertelli Carlo, Barbarani-Del Santo Italia, Barbarani-De Mari Maria, comm. avv. Ettore Caldorara, dott. Giacomo Lori, avv. Giovanni Farina.

L'on. Tedeschini sarà difeso dall'avv. Caperle Sirio e, molto probabilmente, dall'on. Barclani.

Presiederà l'udienza l'avv. Zerbetto.

Per ordine del Comando la Divisione, il capitano del genio pag. Giovanotti assisterà al processo.

Sentenza nella causa dei cacciatori.

Ci scrivono da Vigevano, 20:

Dopo tre giorni di dibattimento davanti ad una gran folla composta in massima parte di cacciatori di Vigevano e dei paesi vicini, si ebbe stamane la sentenza di questo Tribunale.

Parecchi cacciatori erano imputati di furto qualificato e di contravvenzione per esercizio clandestino e ripetutamente introdotti a scopo di caccia in luoghi ove esistono la riserva.

Questi luoghi erano le isole che si vengono formando pel movimento stesso delle acque fra i rami del Ticino, e sulle quali i proprietari credettero poter estendere il diritto di proprietà, e minore la riserva di caccia.

I cacciatori sostenevano che gli isolotti devono essere considerati come altre proprietà comuni, e quindi loro demaniale libera alla caccia, ed essi invasero a bella posta questo considerato riserva per provocare un giudizio definitivo.

Una questione controversa questa, complicata e nuova.

Il Tribunale, con lodata sentenza, esclude l'imputazione di furto qualificato e ritenne la semplice contravvenzione, subordinata però al giudizio civile da farsi fra Demanio ed i frontisti sulla proprietà di questi isolotti.

Intanto ogni segno di riserva sarà levato d'ordine del Genio civile, e la caccia sarà libera in questi luoghi. Quindi ora cessa ogni speciazione penale fra riservisti e contravventori alla caccia, e sorge una lite civile fra gli stessi proprietari e il Demanio.

SPORT

Aeronautica.

Santos-Dumont in America.

Ci telegrafano da Montecarlo, 20, ore 21,30:

Santos-Dumont ha deciso di partecipare al premio di 200,000 dollari che si è stabilito in America.

Automobilismo.

La corsa Nizza-Abbazia-Nizza si farà

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 21,30:

Telegrafano da Roma che il Governo italiano ha deciso di autorizzare la grande corsa Nizza-Abbazia-Nizza per il territorio italiano.

La notizia è stata accolta assai bene nel mondo sportivo. La gara incomincerà da Cuneo e terminerà presso Mentone.

##

N. 21 — Martedì 21 Gennaio ANNO XXXVI — TORINO 1902 GIORNO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Giaccio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I grandi premi della "Stampa,,

Il tempo utile per abbonarsi alla *STAMPA* e concorrere all'estrazione degli splendidi premi sta per finire.

Alla mezzanotte del 31 corrente tali abbonamenti si chiudono e il 1° febbraio un Regio Notaio procederà all'estrazione dei nomi degli abbonati a cui toccheranno in sorte i trentadue bellissimi premi, il cui valore complessivo supera le VENTI MILA LIRE.

Preghiamo pertanto coloro che intendono concorrervi di affrettarsi a prendere l'abbonamento. Ricordiamo anche agli abbonati nostri, cui non scade ancora l'associazione, che rinnovandola prima del 31 gennaio corrente, avranno, come i nuovi abbonati, diritto a concorrere all'estrazione.

L'abbonamento per un anno costa L. 16,50, con il solo diritto a concorrere all'estrazione dei premi; L. 20,50, con diritto a ricevere per un anno LA STAMPA SPORTIVA, il nuovo periodico settimanale, di sedici pagine, riccamente illustrato, il cui primo numero si trova in vendita oggi presso tutti i rivenditori della *STAMPA* a centesimi 10.

Diamo qui l'elenco dei primi sedici premi; domani daremo l'elenco degli altri sedici.

1° Premio

Un Automobile da viaggio a 4 posti
della Fabbrica DARRACQ
del valore assoluto di 7000 Lire.

La fabbrica Darracq è una delle più rinomate, e conta già numerose vittorie (23 primi premi, 2 secondi e 2 medaglie dei Ministeri). La vettura che abbiamo acquistata è della forza di 7 cavalli, elegantissima, dotata di tutti gli accessori (fanali, pompa, chiavi, ecc., ecc.), di ultimo modello, con gomme Michelin rinforzate e garantite all'abbonato vincitore per un anno. La carrozzeria è stata fabbricata dalla Ditta E. Alasio di Torino.

L'immenso sviluppo che va acquistando l'automobilismo, divenuto ormai lo sport veramente regale, ci desidera che a un più di poter divenire possessori di una buona macchina farà apprezzare la scelta fatta d'una vettura splendida nell'aspetto, sicurissima nel funzionamento, solida, resistente, sale, ricca, da poter gareggiare in eleganza e in velocità con le migliori macchine modernissime da viaggio.

Ma il nostro primo premio ha anche una preziosissima attrattiva di più. L'abbonato che la sorte avrà favorito con il primo premio potrà, a sua scelta, invece dell'automobile, ritirare al nostro Ufficio di amministrazione, il giorno dopo l'estrazione, la somma di *cinque mila lire in contanti*.

2° Premio. — **«Ruth»**, splendida statua in bronzo di Pietro Canonica, del valore di L. 2500.

Ricordiamo che S. M. il Re piacque tanto questo lavoro del Canonica che ne volle avere una riproduzione in piccolo.

3° Premio. — E' un **Motociclo** completo, della fabbrica *Darracq*, del valore stimato di L. 1000, della forza di 2 cavalli e 3/4 e garantito per un anno. Col motociclo *Darracq* vengono dati al vincitore anche tutti gli accessori. E' una fortissima macchina da viaggio, che può gareggiare vittoriosamente con quelle di qualsiasi altra fabbrica di automobili, perchè il motociclo *Darracq* batté tutti i *records* recentemente corsi.

4° Premio. — Il **Ritratto ad olio** dell'abbonato o di quella persona che l'abbonato indicherà, dipinto dal prof. Giacomo Grosso.

Il ritratto, che sarà eseguito a mezzo busto, a grandezza naturale, ha un valore di lire 1000.

5° Premio. — Una **Motocicletta «Liliput»** della forza di 1 HP, ultimo modello. Questa Motocicletta, di costruzione della Casa Ing. Emanuel di A. Bonelli, di Torino, è una delle migliori in commercio. E' garantita per un anno da ogni difetto di costruzione e di funzionamento. Il consumo medio di benzina è di L. 1,40 per 100 km.; può sviluppare una velocità da 12 a 35 km. l'ora. La bicicletta è munita di pneumatici *Dunlop* originali, possiede il suo libro numerato e lunghi viaggi ed è in commercio al prezzo di lire 750.

6° Premio. — Una **Macchina da scrivere «Ideal»** ultimo tipo, del valore di L. 500, della Fabbrica Seidel Naumann di Dresda.

La macchina «Ideal» presenta il vantaggio grandissimo di aver la scrittura visibile lettera per lettera, per cui riesce facilissimo l'apprenderne l'uso.

7° e 8° Premio. — Due **Paesaggi** di Lorenzo Delleani: l'uno rappresenta un paesaggio dei dintorni di Grosseto; l'altro un paesaggio del Biellese. Ciascuno dei due quadri vale lire 400.

9° Premio — Una **Bicicletta «Rambler»** del valore di lire 350, di ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore; acquistata dalla Ditta Vittorio Croisat, di Torino, via Gioberti, 11, e 13.

La macchina «Rambler» sono dai critici le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza.

10. Premio. — Una splendida **Fucile da caccia** a percussione centrale, calibro 12, a triplice chiusura *Greener* con slitte alle Casse, tubi di rinforzo alla canna, provato alle polveri nitrocomposte della fabbrica Pirlot et Frosart di Liegi, del valore di lire 250, acquistato dalla Ditta Luigi Giacosa, di Torino, via Ospedale, 16.

11° Premio. — Una elegantissima grande **Tenda d'argento nausicele** con **piattello cucchiaio**. Tutti i pezzi, finemente cesellati, hanno un valore superiore alle lire 300. Il lavoro è stato eseguito dalla Ditta torinese Emilio Gramaglia.

12° Premio. — Una elegante **Valigia** con *necessaire da viaggio* in pelle di coccodrillo rasa, del valore di lire 180, acquistata dalla rinomata Ditta Giovanni Castaudi, di Torino, via Roma, 24.

13° Premio. — Una splendida **Guarnizione per camino**, del valore di lire 150, **Orologio e Candelabri** di marmo fini Pirenei, con statua Bille Liberty, lavoro finissimo della ben conosciuta Ditta Adriss Vincenzo, di Torino, Portici di via Pietro Micca, 4.

14° Premio. — Una **Macchina Fotografica «La Meravigliosa»**, nuova, completa con custodia di lusso, tromba diritta, grande, nichelata, a relativo rapporto, due diaframmi, un incisore ed un riproduttore, del valore di lire 155, acquistata dalla Società Fotografica Italiana, Torino, via Carlo Alberto, 36. Questa macchina, di ultima invenzione, porta tanto per cilindri comuni che pei cilindri *grand-concert*.

Al vincitore di questo premio verrà rilasciata una licenza che dà diritto a ritirare dalla Società suddetta un cilindro *grand concert* e due piccoli comuni a sua scelta.

15° Premio. — Uno splendido **Album per fotografie**, del valore di lire 150, acquistato dalla Ditta Massimiliano Vorinel di Savorelli e Borgialli, di Torino, via Carlo Alberto, 19 e 21.

16° Premio. — Un **Mandolino di lusso**, del valore di lire 120, acquistato dalla Ditta Annibale Reale, di Torino, via Po, 40.

Il Senato approva gli sgravi e i nuovi aggravi

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa.)

Seduta del 20 gennaio.

Roma, 20, ore.

Presidenza Saracco.

L'aula del Senato è subito affollatissima in previsione della battaglia sull'art. 3.o. Circa duecento senatori sono presenti.

Prima che Saracco apra la seduta, in varii crocchi si discute con una certa animazione.

Entrano l'on. Zanardelli e l'on. Giolitti, e di poi tutti i ministri, meno l'on. Nasi, assente da Roma, e gli onorevoli Prinetti e Baccelli.

Le tribune sono affollate, specie quella dei deputati, dove noto gli onorevoli Wollemborg, Cortese e Mazziotti.

La seduta è aperta alle ore 14,50.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge sui *Provvedimenti finanziari*.

Si approvano senza discussione gli articoli 1.o e 2.o dell'allegato *A*, e si passa alla discussione dell'articolo 3.o dello stesso allegato.

VITELLESCHI nota come il relatore ed il ministro abbiano confessato che la legge non era perfetta. Questa confessione è preziosa, perchè si ammette implicitamente che il Senato possa correggere qualche magagna del progetto.

Da ragione di una sua aggiunta che ha doppio scopo: togliere una diversità di trattamento tra i cittadini di uno stesso Stato, ma appartenenti a diversi Comuni; e provocare il riordinamento dei tributi locali in tempo utile.

Non crede che l'obbiezione che si fa sempre, e cioè di non poter il Senato riformare leggi di finanza, abbia nella presente occasione alcun fondamento.

Prega la presidenza di porre ai voti la sua proposta. *(Bene!)*

CARCANO, ministro delle finanze, dice che il Governo non può accettare la proposta aggiuntiva del senatore Vitelleschi, perchè sconvolgerebbe tutto il sistema della legge. L'abolizione del dazio sui farinacei si farà gradatamente.

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento Vitelleschi, non accettato dal Governo nè dalla Commissione.

Dopo prove e controprove, l'emendamento non è approvato.

L'art. 3.o è approvato nel testo ministeriale; gli altri articoli dell'allegato *A* non sollevano obbiezioni e s'intendono approvati.

Si procede alla discussione della tabella *A* che riguarda la tariffa massima del dazi di consumo.

DI SAMBUY. Non è forse opportuna discutere la tariffa, ma crede non dovere fare qualche osservazione. Come si fa in una legge di sgravi ad aggravare alcune voci della tariffa?

Domanda al Governo se ha ben ponderato quali possano essere le conseguenze dell'aggravio di quelle voci e specialmente quelle che riguardano i vini. Vorrebbe che la tariffa fosse conservata come era prima, e che almeno fossero eliminati gli sgravi ai quali ha accennato. Egli non ha sollevata una questione agricola, ma una questione di consumo popolare e d'igiene. *(Bene!)*

CARCANO, ministro, il Governo ha studiato ponderatamente gli effetti della tariffa che limita la facoltà dei Comuni per impedirne gli abusi. Essa è tariffa massima e non impedisce ai Comuni di diminuirla, e ricorda che l'art. 12 dell'allegato *A* impedisce ai Comuni di aggiungere al dazio normale dei vini la tassa addizionale permessa dall'art. 15 della legge del 1897.

DI SAMBUY raccomanda che si venga al più presto possibile all'abolizione o ad una forte riduzione del dazio sul vino, che in taluni casi non solo è eccessivo, ma iniquo.

Dopo ciò il Senato approva gli articoli 1.o e 2.o della legge con le tabelle *A* e *B* e l'allegato *B*.

La battaglia sull'articolo 3°.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'art. 3.o e ricorda la mozione sospensiva del senatore Massarani.

MASSARANI non tedierà il Senato ripetendo le ragioni che lo indussero a proporre la sospensiva sull'art. 3.o, ma aggiungerà solo un altro argomento.

Si dice: «Voi potete a vostro talento, nella votazione degli articoli, uno accettarlo ed uno respingere; a che pro il rinvio?» Chi così parla non ricorda che, venuti infine allo scrutinio segreto, tutti gli articoli convengono in uno e bisogna tutto respingere o tutto accettare. Ora chi non si sente la coscienza disposta a queste voto, sopra materie non solo diverse, ma discordanti per ottenerne la divisione, non ha altro mezzo se non proporre ed quella parte, che egli respinge, il rinvio; ed ecco perchè l'oratore si è indotto a presentare la sua proposta sospensiva. E poichè la proposta sospensiva ha la precedenza, prega l'onorevole signor presidente di metterla ai voti.

La sua proposta quindi, dopo l'approvazione degli articoli 1.o e 2.o, deve modificarsi così: «Il Senato sospende e rinvia l'art. 3.o e quando sia presentato dal Governo del re un completo disegno di riforma tributaria.»

DI BROGLIO, ministro del tesoro, dice che nella legislazione finanziaria l'unione dei due Ministeri competenti risulta necessariamente diversa. E' più larga quella del ministro delle finanze, più modesta quella del ministro del tesoro. Non può dispensarsi di dire alcune parole sulla proposta di rinvio dell'art. 3.o. Esso significa che non sia necessario alcun provvedimento per compensare la perdita di 21 milioni, alla quale si espone l'erario per gli sgravi.

Ricorda che è stato sostenuto che lo sgravio si perderà per via, e non saranno lontani al consumatore. Ma con ciò non si risponde alla obbiezione che il Governo ha fatta. Se lo sgravio non giungesse al consumatore, il Governo avrebbe ragione di lamentarsi, perchè il beneficio non sarebbe per la classe che ne ha bisogno.

Il rinvio di una domanda di aggravio in materia di finanza significa l'abbandono della riforma proposta. La situazione del nostro bilancio è in buone condizioni e può essere sempre migliorata se si continuerà nella prudenza.

L'oratore delinea gli effetti finanziari economici e morali di una tale situazione.

Non bisogna però crearsi delle illusioni. Vi sono gravi problemi da risolvere, come è ricordato nella relazione della Commissione di finanza; c'è quello ferroviario e l'altro del debito vitalizio. Per casi occorreranno provvedimenti speciali. La costatazza del bilancio contribuirà alla loro buona soluzione. Ma, inoltre, bisognerà pur provvedere alle finanze di alcuni Comuni.

Nota che se l'importazione del grano non avesse raggiunta una misura straordinaria e altissima, l'avanzo del bilancio non sarebbe stato di 41 milioni, ma di 20 o di 16. Il pareggio del bilancio sarà conservato, e i bilanci venturi potranno conservare costanti avanzi.

Questo disegno di legge prevede per lo Stato una perdita a lievo assidema di 21 milioni, con rimborso di 4 milioni per l'esercizio corrente. L'avanzo del bilancio sarà press'a poco di 14 milioni, onde rimarrebbero scoperti 7 milioni. Non sarebbe grave situazione questa, qualora non vi fossero parecchie circostanze: la circolazione monetaria guasta e lo stato di cassa. Ha piena fede nelle forze del Paese, ma bisogna allontanare l'illusione di una ricchezza che non abbiamo ancora. Se non fossero esistite quelle due circostanze, avrebbe volentieri ritirato per presentare le proposte di risarcimento per l'erario, ma noi siamo un popolo giovane.

Abbiamo dovuto provvedere, improvvisati, a bisogni enormi, contrarre un debito ingente che grava sul nostro bilancio. Malgrado tutto, il nostro credito è ristabilito. Abbiamo la fiducia del Pestero, e a ciò si deve principalmente se l'Italia ha sempre dimostrato di voler far onore ai suoi impegni con la virtù del sacrificio, che è proprio dei forti.

Non bisogna far dire che il Parlamento si rimetta, quanto alla finanza, su di una via scorretta mettendo a repentaglio il credito acquistato, che invece dobbiamo conservare e portare ad altezza sempre maggiori. Fa appello al senno del Senato, di cui ricorda le benemerenze verso il Paese. *(Vivissime e generali approvazioni)*

La mozione Massarani per la sospensiva, dopo prova e controprova, non è approvata.

L'art. 3 dell'allegato *C* e la relativa tabella sono approvati senza osservazioni; si approvano gli articoli dal 4 al 22, ultimo, e l'allegato *C*.

La votazione.

Si mette ai voti il progetto degli sgravi e degli aggravi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: «Sgravio dei consumi ed altri provvedimenti finanziari».

Votanti 178, favorevoli 109, contrari 69.

La seduta è tolta alle ore 18,16.

Domani seduta alle ore 15.

POSIZIONE PERDUTA

(Per dispaccio alla Stampa)

Roma, 20, ore 21.

Colla approvazione data a notevole maggioranza oggi dal Senato, il progetto sugli sgravi è entrato in porto. Non si può dire però che questo fatto, pure auspicato da tanti anni, sia stato accolto con entusiasmo. Al Senato furono più assaliti e più logici e serrati nelle argomentazioni gli oppositori che i fautori del progetto. Tutti qui riconoscono che gli oratori favorevoli hanno combattuto assai meno per l'onore della bandiera che per profonda convinzione di fare opera buona.

I più si sono lasciati persuadere dalla considerazione fatta da qualche maestro, che cioè, trattandosi di leggi finanziarie, non spettasse al Senato la facoltà di emendare la legge, ma solo di respingerla o di approvarla in blocco. Certo non è a negarsi che la Camera bassa, in virtù dell'origine sua, possieda qualche maggiore autorità in fatto di finanza. Ma da questo alla decapitazione completa della Camera alta ci corre.

Stasera, frammezzo alla letizia di chi si rallegra di sgravi scaricata la coscienza delle promesse fatte agli elettori, vi sono per molti che possano avere il Senato perduta una buona occasione. La Camera alta, infatti, non presenta da necessità elettorali, non bisognosa di scontare favori fra elettori con lustro di riforme apparenti, poteva acquistarsi vera benemerenza rifiutandosi di mettere lo spolverino su questo progetto di legge imbastito con leggerezza e spinto a furia verso la meta con una fretta inverosimile. Il Senato non avrebbe, temporeggiando, fatto opera reazionaria. Non è più lecito confondere ora la reazione con la sincerità politica. Poichè questo progetto — oramai lo sanno anche i bambini — fu presentato per ragioni parlamentari, e non per altro.

In Italia non vi è un solo individuo che non desideri fortemente sgravi di imposta, tanto il contribuente, sia ricco o povero, è tormentato dal fisco. Ma deve dolere al contribuente che si sciupi così miserevolmente una splendida posizione finanziaria. Con un po' di saviezza, per qualche mese, l'Italia avrebbe potuto iniziare una grande e vera riforma tributaria, e non dare oggi al popolo una riforma a scartamento ridotto, che fu definita sprezzantemente, ma giustamente, per una mistificazione da persona non sospetta di non volere gli sgravi, dall'on. Ferri.

Ma la ragione parlamentare è stata più forte del buon senso: e mentre tutti dicono male di queste riforme in privato, in pubblico le portano alle stalle.

Così diventeranno legge di Stato gli sgravi e i nuovi aggravi. Questi saranno sentiti, gli sgravi no, perchè in misura assolutamente insensibile.

Ma il migliore commento a questa leggerezza finanziaria viene dal mercato finanziario internazionale: prima che si minacciasse seriamente il bilancio, il cambio era sceso al disotto del 101, e oggi sorpassa già il 102 16, con un aumento dell'1 per 100.

Questa è una nuova imposta che ricchi e poveri pagano: anzi più i poveri che i ricchi, perchè il dazio sul grano viene pagato in oro; così per un millesimo di sgravio abbiamo un aumento sul prezzo del pane dell'uno per cento, con accenno al rialzo.

Ma chi si cura di questi calcoli? E chi pensa a questo nuovo rialzo del cambio che ribadisce imposte sul genere di primissima necessità, il pane?

Si può chiamare finanza popolare, democratica questa?

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

La *Tribuna*, a proposito della discussione odierna del Senato, dice che ormai il Paese deve continuare a che nelle attuali condizioni del bilancio non si può rinunziare da una parte a delle entrate senza gravare le imposte dall'altra. Epperò è necessario di procedere con prudenza, negli sgravi innanzi al fatto inamovibile della quasi impossibilità così di rinunziare ad alcune tasse come di crearne nuovi inasprimenti.

La *Tribuna* aggiunge che il voto odierno ha dimostrato quanto sia infondata l'accusa mossa al Senato di esternare sentimenti non solo eccessivamente radicali, ma paurosamente conservatori.

Il *Giornale d'Italia*, pronosticando un elogio al Senato per la lotta discussione, scrive che i provvedimenti finanziari saranno fra brevissimi giorni legge dello Stato, con grave e permanente jattura degli interessi del Paese. Di questa jattura saranno responsabili gli uomini dell'attuale Ministero e i deputati che ciecamente, ti appoggiano. Ma una parte di responsabilità spetta pure all'opinione pubblica, che è stata colta a sprovvista.

La riforma giudiziaria.

I critici che la informano.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,5:

Il progetto per la riforma giudiziaria è già completo in tutte le sue parti. Su di esso sono pienamente concordi l'on. Zanardelli e l'onorevole guardasigilli. Le basi del progetto sono quelle stesso nettamente tracciate dal discorso tenuto dall'on. Zanardelli al Congresso forense di Torino, discorso che servì come guida e norma nel concretare il progetto.

Il progetto si informa ai seguenti criteri: riduzione del numero dei magistrati, avendo rispetto alle attuali sedi giudiziarie e rendendo nel tempo stesso facilmente accessibile alle popolazioni l'Amministrazione della giustizia; miglioramento degli stipendi alla Magistratura; salde garanzie per l'indipendenza dei magistrati e pel mantenimento della disciplina giudiziaria.

Però il progetto non sarà presentato subito alla Camera, ma in migliori condizioni di lavoro parlamentare, affinchè giunga in porto senza timore che la discussione possa essere troncata.

La crisi municipale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

Domani pare si riunirà il Consiglio comunale per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta. Oggi i consiglieri clericali tennero una riunione per deliberare sulla linea di condotta da seguire e riuniranno a domani ogni decisione. Si spera che la manifestazione sarà tale da costringere il sindaco a desistere dalle sue dimissioni.

Le preoccupazioni del Governo

e l'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Malgrado la smentite, la Patria riconferma le sue informazioni relative alle preoccupazioni ministeriali in vista dello sciopero generale del personale ferroviario, e dice: «Riconfermiamo altresì che tutte le misure sono state prese per procedere da un momento all'altro alla mobilitazione dei ferrovieri, i quali, a differenza del 1898, sarebbero questa volta chiamati in caserma.» La *Patria* aggiunge poi che tutti gli ispettori di circolo hanno già risposta ai quesiti proposti loro dal Ministero. Lo stesso giornale però dice che nel Ministero è oggi una maggiore speranza di scongiurare un pericolo così grave come sarebbe lo sciopero dei ferrovieri.

Disordini all'Università di Roma

L'on. Ferri riprende le sue lezioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Oggi sono scoppiati gravi disordini all'Università. Si sapeva che l'on. Ferri avrebbe ripreso le sue lezioni, e perciò nell'atrio dell'Ateneo, per i corridoi e nelle adiacenze della Sapienza, fin dalle 16,30, c'erano crocchi di giovani animatissimi. Alle ore 17 precise l'on. Ferri compariva, accompagnato da alcuni studenti. Appena entrato nell'Università, i socialisti lo acclamarono vivamente, e allora i monarchici risposero con fischi. Con tali accompagnamenti, il Ferri e il corteo studentesco si avviarono per la grande scala, diretti all'aula, che è al primo piano. Gli applausi e i fischi continuarono, insieme alle più vivaci discussioni, quando improvvisamente si levarono alle grida. Al piano terreno cominciavano le colluttazioni. Di sopra, l'aula dove il Ferri doveva parlare, era già piena di studenti socialisti, i quali l'avevano occupata da un pezzo, e fra gli occupanti e i sopravvenuti scorsero delle barufe. Mentre da una parte volavano i pugni, dall'altra si menavano bastonate. Lo studente Vitale fu colpito al sopracciglio destro, e altri quattro studenti sono stati pure feriti nella lotta, più o meno gravemente.

Intanto il Ferri, entrato nell'aula, sedeva in cattedra, salutato dagli applausi dei socialisti. Ottenuto un relativo silenzio, incominciò la sua lezione. Ma di fuori l'agitazione continuava. Numerosissimi studenti, che non avevano trovato posto nell'aula, passeggiavano, discutendo animatamente, per i corridoi. Avvertita la Polizia, accorsero prontamente carabinieri e guardie, e una compagnia di soldati prese stanza a palazzo Braschi, che non è lungi dalla Sapienza.

Ferri ricordò la sua lezione «Sul diritto dello Stato di reprimere la delinquenza con sanzioni penali», dicendo che venti anni di docenza gli davano il diritto di trascurare le manifestazioni provocate da bassezza d'animo e da viltà politica. Dopo di che svolse la sua lezione, che fu una normale lezione di diritto penale. A un certo punto, siccome di fuori si ripetevano i tumulti, disse che si lasciasse pure a quelli di fuori il gusto di abbaiare come volevano, e pregò gli studenti che non si rendessero, sanculandosi al tumulto, solidali con gli schiamazzatori.

Alle ore 18 Ferri terminò la sua lezione, tra un tumulto incessante di applausi. Poi discese, in mezzo alla folla degli studenti, fino alla via. Ma presso il vicolo dove è l'ingresso alla Minerva, i fischi si fecero più clamorosi, e tra tali manifestazioni egli giunse in piazza di Sant'Eustacchio, dove salì in vettura e si allontanò.

I feriti furono condotti all'ospedale, per essere medicati. Uno di essi, certo Venditelli, fu giudicato guaribile in quindici giorni; altri riportarono ferite più lievi. Si temono per domattina nuovi disordini.

Si è poi saputo che fra gli studenti ce ne fu uno colpito di coltello, con taglio profondo, all'arteria sopraciliare sinistra. Dalla ferita grondava copiosamente il sangue. Tra i feriti, oltre il Vitale, figlio del colonnello dei dazi Cammarota, figlio del [illegible] alla commissione del Consiglio superiore [illegible] e i giovani Paolucci, Bellucci [illegible] capi con forte contusione, per un colpo [illegible] lo studente Avogadro, figlio [illegible]

Il tafferuglio più grave [illegible] perchè questa era già [illegible] Stati, e i monarchici [illegible] loro posizioni.

Varie dalla Capitale.

La legge sugli sgravi — Pasquale Villari — Commissione suprema per l'ammasso generale Simondo — Colloquio tra il [illegible] di Torino e l'on. Giolitti — In memoria [illegible] maestro Marchetti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45 [illegible]:

Giovedì la legge sugli sgravi sarà sotto [illegible] alla sanzione sovrana. Il Ministero delle [illegible] è già tutto predisposto per l'immediata [illegible] esecuzione della legge.

— La *Massachusetts Historical Society* [illegible] è la più antica e insigne Accademia americana [illegible] ha nominato Pasquale Villari suo membro [illegible] estero. Il Monaco finora era l'unico [illegible] che appartenesse a quell'Accademia.

— La Commissione suprema per l'ammasso nell'esercito ha terminato oggi i suoi lavori ed ha presentato le proposte al ministro della guerra. Il Duca di Genova si è intrattenuto a lungo col ministro della guerra.

— Il generale Simondo è stato nominato successore del generale Afan de Rivera nell'ufficio di presidente della Commissione centrale per il tiro.

— Stamane il prefetto di Torino ha avuto lungo colloquio con l'on. Giolitti.

— Gli amici del defunto maestro Marchetti hanno iniziato una sottoscrizione per un ricordo marmoreo.

Alla Camera francese

La discussione del bilancio degli esteri — La [illegible] degli armati — Quel che dice il Di[illegible] — Per la neutralizzazione della Francia nella [illegible] anglo-boera.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 17,5:

La Camera dei deputati nella seduta [illegible] ha ripreso la discussione del bilancio [illegible] provò gli ultimi capitoli del bilancio [illegible] terno.

Nella seduta pomeridiana la discussione [illegible] mincia con l'interpellanza di Rosanet [illegible] l'Armenia.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

Rosanet sostiene che il sultano ha [illegible] zato metodicamente, mediante furti, [illegible] ed incendi, lo sterminio della razza [illegible] Ora l'oratore vuol sapere se la Francia [illegible] sia ad adempiere agli obblighi che le [illegible] bosa. Se la Francia non ha alcun [illegible] territoriale nell'Armenia, ha per sempre [illegible] nella Siria. *(Applausi a Sinistra)*

Delcassé, rispondendo a Rosanet, dice che nel recente conflitto franco-turco la Francia seppe proteggere nello stesso tempo [illegible] interessi materiali e quelli morali. Le [illegible] dell'Armenia e di Macedonia non furono [illegible] vate, perchè sono questioni internazionali. [illegible] la Francia non può risolvere da sola. [illegible] resse sollevato la questione armena, la Francia avrebbe autorizzato l'intervento delle [illegible] terno e avrebbe prolungata l'occupazione d[illegible] tiene. L'interesse a lavare degli armeni [illegible] subordinato ad un accordo preventivo [illegible] Potenze, altrimenti si correrebbe il pericolo di [illegible] vocare un conflitto generale.

Delcassé soggiunge che a Costantinopoli [illegible] occupò parecchie volte a favore degli armeni. L'oratore dice che bisognerebbe ottenere, di tutte le nazionalità dell'Impero ottomano, [illegible] giustizia e la mitezza. Si farebbe così più [illegible] pera di buona politica e di umanità. L'umanità lo sa a cui mira sempre la Francia.

Rosanet, replicando, sostiene che, se i [illegible] nell'Armenia riconominciassero, l'Europa sarebbe responsabile. Presenta perciò un ordine del giorno col quale si invita il ministro degli esteri a richiamare l'attenzione dell'Europa sulla violazione degli impegni del sultano.

Cochin appoggia l'ordine del giorno.

Delcassé dichiara di respingerlo.

La Camera approva, con voti 280 contro [illegible] l'ordine del giorno che approva la politica del Governo.

Berry parla della questione sud-africana, deplora che le Potenze non siano ancora intervenute per la cessazione della guerra. Ritiene il momento favorevole all'offerta d'una mediazione. Attacca lungamente l'Inghilterra, atti vendicativi commessi nei campi di concentrazione del Sud-Africa, come per la violazione di tutte le leggi di guerra, sancite dalla Conferenza dell'Aja.

Clovis Hugues, a nome dei socialisti, e l'*Eclaireur* protestano contro i campi di concentrazione.

Bourgeois, già delegato alla Conferenza dell'Aja, deplora la guerra contro un popolo, tante per l'indipendenza, fatta da un [illegible] venti volte più forte, e riconosce che la Conferenza dell'Aja non ha dato i risultati attesi, ma bisogna, dice, disperare dell'avvenire. Confermata sentirà il germe di un bene che [illegible] giorno si realizzerà. L'oratore soggiunge che la Francia e la Russia non intervennero [illegible] guerra del Sud-Africa, già è perchè non potevano [illegible] sapersi a vedere le loro offerte respinte.

Delcassé dice che non esiterebbe a prendere l'iniziativa della mediazione se fosse accettata da ambedue le parti. Ma sulla permette che deve che i suoi buoni uffici sarebbero [illegible] Occorrerebbe dunque fare una guerra per [illegible] venire alla fine della guerra! Il suo pat[illegible] sono chiaroveggente gli impone il dovere di [illegible] nervi. *(Applausi)* Il Governo non potrebbe [illegible] pegnare la politica estera della Francia. [illegible] il dovere di conservare completa libertà. *(Nuovi applausi)*

Denys-Cochin fa un quadro della situazione estera. Quanto alla questione sud-africana [illegible] vuoti a favore dei boeri.

Come conclusione della discussione [illegible] guerra sud-africana, il Governo chiede l'[illegible] sul giorno puro e semplice, che è approvato [illegible] enorme maggioranza.

Il seguito della discussione è rinviato [illegible] mani mattina.

La Sicilia

secondo uno scrittore del "Journal des Débats"

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23,30:

Il *Journal des Débats* pubblica una [illegible] lettera dalla Sicilia, inviata da C[illegible] de Lestrade, nella quale si dice che l'isola è conosciuta dai forestieri. Dopo averne [illegible] tato la splendido paesaggio ed il clima [illegible] tevole, la lettera accenna al commercio [illegible] sola e alla straordinaria importanza della [illegible] siciliane. Le storie dei briganti, che tengono [illegible] ancora lontani gli stranieri da quasi [illegible] voli paesi, sono ormai ricordi da relegarsi [illegible] passato. In quattro delle sette provincie [illegible] Sicilia da quindici anni non ebbe luogo [illegible] sequestro di persona, e nello stesso periodo [illegible] non straniero fu assalito nè svaligiato. La [illegible] tola dice che i sentimenti siciliani verso [illegible] Francia, una volta poco favorevoli, si sono [illegible] modificati. Dipende unicamente dal [illegible] l'approfittare di questa modificazione dell'opinione pubblica meridionale. L'interesse [illegible] nale francese esige che i commercianti ed i [illegible] presentanti francesi si rechino in Sicilia, [illegible] potrebbero fare facilmente concorrenza all'[illegible] sportazione tedesca, e vi troverebbero un [illegible] mercato di esportazione di oggetti fabbri[illegible]

GIORNO

HAVRE, gennaio (fine) 19 50
Cotoni — Vendite Balle N. 5.700 5.000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 40.000 75.000
Mercato sostenuto.
ANVERSA, gennaio (fine) 48 50
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 1/2 17 1/2
» » 5 mesi primi » 17 3/4 17 3/4
Mercato fermo
MAGDEBURGO, gennaio (fine) 48 50
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
di Germania 88 disp. kmk. 9 45 9 50

BOLLETTINO SERICO — *Torino, 18 gennaio.*
Continua attiva la domanda da parte delle fabbriche in quasi tutti gli articoli, ma gli affari scarseggiano vi corrispondono causa i bassi prezzi offerti.
Ecco il listino dei prezzi normali:
Sete piemontesi. — Extra, titoli ordinari: greggie L. 46-48, organzini L. 52-55.
1.o Ordine (classici), titoli ordinari: greggie fine 44-46, organzini L. 48-50.
2.o Ordine, titoli ordinari: greggie L. 42-43, organzini L. 46-47.
3.o Ordine, titoli ordinari: greggie L. 38-40, organzini L. 44-45.
Bozzoli. — Gialli reali da L. 2 80 a L. 3.
Bozzoli prodotta (qualità superiori). — Doppi la grana da L. 3 20 a L. 3 60.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDISIO PAOLO, gerente.

Il medico dell'anima e quello del corpo.

Nella nostra esistenza vi sono due uomini che ci conoscono assai bene: il medico ed il prete. Tutti e due ci hanno visto nascere e svilupparci. Tutti e due sono stati chiamati a prodigarci le loro cure, l'uno le cure che esige il corpo, l'altro quelle per l'anima. Ed è precisamente a loro che ci rivolgiamo quando noi soffriamo sia fisicamente che moralmente. Essi sono i nostri migliori amici, ed i loro consigli dedotti dall'esperienza hanno di un'autorità quasi indiscutibile. Se per esempio, un bel giorno, ammettiamo sia per la nostra salute, la loro opinione è concorde, sarà doppiamente saggio per noi di prenderli in profonda considerazione. Ascoltiamo dunque il medico ed il prete. «In omaggio alla pura verità il sottoscritto dichiara che la signorina Giuseppina Carrera, di 24 anni, al servizio delle signore Agnelli, Via Tre Alberghi, 23 (Milano), che era colpita da una grave anemia, rendendogli impossibile ogni lavoro, guarì coll'uso delle Pillole Pink. Questa giovinetta è al presente attivissima, e può attendere senza fatica agli svariatissimi impegno delle sue funzioni.

Dott. GIULIANO SACCANI
Via Tre Alberghi — Milano.

Ottimo ora la dichiarazione del Sacerdote. «Il giovinetto Dionigi Ferrario è uno dei miei parrocchiani, dell'età di quattordici anni. Debole della nascita, questa debolezza aumentò colla sviluppo. Si provò coi bagni di mare, colle preparazioni toniche, ma nessuna cosa fu efficace. Egli volle provare le Pillole Pink. I risultati furono pronti e mirabili. L'appetito e le forze gli ritornarono. Prima che egli avesse le Pillole Pink, egli non poteva fare i tre chilometri di cammino che separavano la sua casa dalla cartoleria di Como, ove egli è impiegato. Ora egli percorre questa distanza con facilità, e direbbe quasi con piacere. Egli avrà dovuto sospendere il suo lavoro, ma dal momento che usò le Pillole Pink non mancò un sol giorno al suo magazzino.

Don PIETRO MAURELLI.
Parroco di Carabbio (Lago di Como).

Ascoltiamo questi saggi consigli che ci sono dati da quattro differenti persone, due delle quali sono state guarite, e due che sono state meravigliate di queste guarigioni. Teniamoci ben a mente queste nomine «Pillole Pink» e pretendiamo che indicandole a quelli che noi incontreremo sofferenti, noi ne potremo fare dei guariti, e per conseguenza anche dei felici. Ripetiamo, ricordiamoci di queste Pillole Pink anche per noi stessi, se per sfortuna un giorno ci assalissimo indebolire le nostre forze, oppure se nelle nostre famiglie si producesse una delle tante malattie provenienti dall'indebolimento del sangue, come da clorosi, anemia, mali di stomaco, reumatismi, o le malattie nervose, noi impediremo subito come combatterli.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere grat

facile spogliarsi dal ricordo di Jago in certi atteggiamenti (non in tutti, s'intende) della bieca anima di Malatestino.

***

In conclusione, il D'Annunzio si addimostrò nella *Francesca* quel medesimo che noi già le trovammo in quasi tutte le opere sue: un finissimo, un meraviglioso assimilatore. Ed è appunto perchè egli ha assimilato elementi di vita e di arte medievali, troppo disformi dalla maniera nostra di concepire e di sentire, è appunto per ciò che la grandissima parte del pubblico, quella parte stessa che le sentiva nella *Gioconda*, oggi non lo sente. Quella specie di estasi in cui vive la protagonista del dramma, è voluta da lui. L'azione apparentemente languida, è voluta da lui. La figura dell'adulterio (mi si lasci rubare una espressione ai pentiti) egli la volle a quel modo perchè così rispondeva (a lui parve ed a me pare) al concetto dell'Alighieri.

Verrà poi a piene mani nell'opera i tesori del suo lirismo e quelli della sua cultura veramente straordinaria. Anche di questo, lo so, gli si è fatto colpa. Chi gli rimproverò i troppi particolari d'indole, a dir così, erudita; chi invece in quei particolari stessi, e nel linguaggio militare, e fin negli abbigliamenti e nelle scene scovò Dio sa quanti anacronismi. Buon pro gli faccia! Sta il fatto, per altro, che nel complesso la rievocazione della vita del tempo riesce efficace; e tanto basta per chi apra veder muoversi i personaggi nel loro ambiente. Che poi le scenette collaterali raffreddino l'andamento dell'azione, è vero e non è vero. E' verissimo nel secondo atto; non è vero altrove. A me, per esempio, la scenetta col mercante fiorentino, che sbarina in Corte Malatestiana i suoi boi broccati di Calimara, parve deliziosa. Mi mi sembrò per nulla lontana dall'azione principale. L'atto comincia coi lagni di Francesca, che ha l'anima mesta e piena di tristi presentimenti. Allorchè giunge il vivace mercante, che le svolge dinanzi quelle sue stoffe preziose e che insieme le parla di Paolo, col quale viaggiò, Francesca si viene via via rasserenando. Ella ha una gioia fanciullesca nel vedere tutte quelle belle cose e nel sentire insieme che lo sposo le parla del suo cognato bello; la letizia sua è un passaggio naturale, delicatissimo alla scena del bacio, la scena dantesca per eccellenza. La signora Duse riuscì tutto questo come sa fare lei, giacchè, bisogna dirlo, se la *Francesca* del D'Annunzio è lavoro letterario e drammatico di non poco valore, non interpreta saprà mai leggere così addentro nei riposti intendimenti di esso come ha fatto l'attrice di cui oggi l'Italia va massimamente orgogliosa.

Ma mi accorgo di essermi dilungato anche troppo, sebbene non abbia detto se non una minima parte delle cose che volevo dire. Ella mi tenga per inteso e mi voglia bene.

Il suo affezionatissimo

Torino, 15 gennaio 1902. **Rodolfo Renier.**

Alla cortese e detta lettera del chiarissimo prof. Rodolfo Renier, che la *Stampa* è lieta di pubblicare, fo seguire alcune poche parole. Nelle mie *Impressioni sulle « Francesca »* io ho considerato, naturalmente e specialmente, la tragedia d'annunziana come opera di teatro; il Renier è guidato invece nelle sue riflessioni dall'occhio e dalla mente dello storico artista e studioso. Evidentemente questi due punti di partenza, che non conducono nella *Francesca* all'attuazione di un'equilibrata forma d'arte, debbono per far giungere a conclusioni un po' diverse. Ecco perchè, pur consentendo nel mio articolo in gran parte con i concetti che il Renier ha così acutamente esposto per ciò che riguarda i pregi dell'evocazione storica e leggendaria, nel mio giudizio su di un'opera drammatica non ho potuto non dar il primo e più importante posto ai criteri che alla forma drammatica devono presiedere. E questi, sinceramente, non mi potevano che condurre alla conclusione che ho espressa. *d. l.*

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera invece di sabato, contiene, tra le altre, le seguenti nomine o disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Ferrero, tenente-generale comandante il III Corpo d'armata, è cessato da tale carica e collocato a disposizione. — Rogier, tenente-generale comandante la Divisione militare di Cagliari, è cessato da tale carica, è nominato ispettore dell'Arma d'artiglieria da campagna ed assume il titolo e le funzioni di ispettore generale dell'Arma d'artiglieria.

STATO MAGGIORE. — Abati, capitano comandato al Ministero della guerra, è trasferito addetto al Comando del primo Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA. — Lorenzini, tenente-colonnello nel 51.o reggimento, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Ferrario, tenente in aspettativa a Venezia, ammesso a concorrere agli impieghi viventi nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio presso il 70.o fanteria — Bertolini, tenente-colonnello nel 76.o fanteria, è destinato al comando del 3.o battaglione — Rolli, tenente-colonnello nel 53.o id., è destinato al 3.o battaglione — Bernaghi, maggiore nel 70.o fanteria, è esaminato e dispensato — Imperatori, tenente nel 71.o fanteria, è destinato al personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

ARMA DI ARTIGLIERIA E GENIO. — Bozi di Puligeri, capitano nel 17.o reggimento di artiglieria, è nominato aiutante maggiore in primo ter — Sechet, tenente-colonnello, incaricato del comando del 2.o reggimento genio, è nominato comandante di detto reggimento — A Nicoletti, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per altri sei mesi.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori del genio in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dal gennaio 1901, sono promossi al primo scaglione semestrale delle ricompense del 2.o febbraio 1902.

Scagno, maggiore del genio a Spezia, è trasferito a Genova — Pescetto, maggiore del genio a Genova, è trasferito al 2.o genio — Domartino, maggiore nel 2.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Palermo — Cinzi, capitano nel 5.o genio, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli, è trasferito a Spezia — Tessitore, capitano del genio a Napoli, è trasferito al 2.o genio — Chiodi, tenente nel 5.o genio, è trasferito al 3.o genio.

CORPO CONTABILE. — Bocardi, tenente-contabile nel reggimento d'artiglieria da montagna, è collocato in aspettativa, per infermità temporanea non provenienti dal servizio, per un anno — Polino, tenente-contabile nel 39.o fanteria, è trasferito col suo grado nel personale nel Corpo contabile militare.

CORPO VETERINARIO. — Botti, tenente-veterinario presso il 17.o reggimento d'artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (114)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

(Unica versione autorizzata dall'Inglese di Augusto Fea)

Il segreto dell'odima finisce ora adunque salva.

Ma a qual prezzo?

Niuna immaginazione avrebbe potuto formarsene un ruolo concetto.

La straordinaria personificazione era veramente ciò che simboleggiava: la morte vivente.

L'uomo che, sebbene morto, vivrà ancora, l'uomo che vivrà, morirà a poco a poco e fuori tempo, della peggior delle morti, per tornarle in mano il potere di riconquistar la vita.

INFERMIERI CIVILI. — Marchetti, ragioniere principale di prima classe, è dispensato dal servizio ed è collocato a riposo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI A RIPOSO, DELLA RISERVA, DI TERRITORIALE, MILIZIA TERRITORIALE, ecc. — I seguenti ufficiali sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Cavagnari, colonnello di fanteria a Torino; Boccardo, colonnello di fanteria a Genova; essi sono inscritti nella riserva e nominati ufficiali della Corona d'Italia — Bottero, maggiore a Torino; Rosso, maggiore a Cuneo; Brusa, maggiore a Genova, sono nominati cavalieri dell'Ordine Mauriziano — Serra, maggiore a Torino, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Venne accettata la dimissione dal grado di Locatelli, sottotenente nel 4.o alpini (Distretto di Novara) — Lombardi cessa di essere ufficiale di complemento ed è assegnato al 4.o alpini — Turinetti, tenente in Alessandria, cessa, per ragione di età, di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Torelli, maggiore nella milizia territoriale a Novara, è inscritto nella riserva — Giorgi, sottotenente a Novara, è inscritto nella riserva.

Venne accettata la dimissione dal grado di Rovello, tenente nel 4.o alpini — Biandrà, tenente-generale a Torino, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva.

ONOREVOLEZZE. — Riva, tenente-generale a Torino, e Cerruti, tenente-generale a Genova, sono nominati commendatori dell'Ordine Mauriziano.

Sono stati nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano: Finardi, maggiore-generale del genio a Torino; Maurer, maggior-generale a Genova; Angelino, colonnello comandante capo di stato maggiore del IV Corpo d'armata; Cenzi, colonnello nel 76.o fanteria; Troglia, colonnello nell'8.o fanteria; Costantini, tenente-colonnello comandante il II.o reggimento d'artiglieria; Berrevento, tenente-colonnello direttore d'artiglieria a Genova; Sanzolo, tenente-colonnello comandante il Distretto di Finerolo.

I funerali del maestro Marchetti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 14,10:

Questa mattina ebbero luogo i solenni funerali del maestro Filippo Marchetti.

Vi parteciparono i membri, gl'insegnanti e alunni dell'Accademia di Santa Cecilia, molti cultori di musica, numerosi ammiratori e amici del defunto Reggevano i cordoni il sottosegretario di Stato Cortese, il senatore Finali, i deputati Sili e Frascara Giuseppe, il prefetto, lo scultore Ettore Ferrari, il maestro Falchi. Durante il trasporto il concerto municipale suonava melodie funebri scritte dal defunto. Chiudevano il corteo parecchi carri carichi di corone, tra cui una magnifica della regina Margherita. In piazza delle Terme, il deputato Frascara, come vicepresidente dell'Accademia di Santa Cecilia, ha inviato alla salma l'estremo saluto. La salma prosegue per Campo Verano.

Il ministro Nasi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,50:

Stamane il ministro Nasi, accompagnato dal rettore Antonelli, ha visitato i locali universitari di San Patrizio e gli istituti di patologia e filologia oculistica, di ostetricia, poi i locali di Sant'Aniello, destinati all'insegnamento paregginto. Qui il ministro, ad istanza dei giovani, promise di interessarsi per locali migliori, ricordando le belle tradizioni dell'insegnamento paregginto napoletano, ed invitando i giovani a seguirle. Il breve discorso fu accolto da applausi dalla studentesca.

Il ministro visitò quindi l'istituto frenobliano. All'uscita gli studenti gli fecero una dimostrazione di simpatia. Nel pomeriggio il ministro Nasi visitò il Museo e l'istituto di Belle Arti.

Il marchese Ito a Napoli.

Pranzo alle dame di Corte.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 19,30:

Il marchese Ito è giunto stamane a Napoli e disceso all'*Hôtel Royal*, dove occupa tutto il primo piano. Stamane si è recato a visitare il Museo di San Martino e l'Acquarium. Domani andrà a fare una gita a Baia e partirà giovedì col principe giapponese Kanokiren.

— Stasera i duchi Del Balzo Della Somora hanno offerto un pranzo a tutte le dame di Corte residenti in Napoli.

La questione dell'inventario Crispi in Tribunale.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 13,10:

Stamani alla prima Sezione del nostro Tribunale stamane si doveva discutere l'incidente circa la questione dell'inventario di Crispi sollevato nella tornata del 9 dello scorso mese. Rappresentava la principessa di Linguaglossa l'avv. Angiulli. L'avvocato Luigi Crispi era rappresentato dall'avv. Greco. Nell'interesse della vedova si costituì l'avv. D'Orsi; per i creditori Schiaciariello e Serpe si costituirono gli avvocati Galimberti e Margotta.

Su richiesta della parte istante, con accordo degli intervenuti, la risoluzione dell'incidente fu rinviata all'udienza del 10 febbraio prossimo. E' notevole che ai costituiti anche il Pubblico Ministero, come rappresentante dei poteri dello Stato, e che il senatore Damiani figura semplicemente quale mandatario di Crispi.

L'agitazione operaia di Firenze si aggrava.

Ci telegrafano da Firenze 20, ore 16,45:

Le conferenze per lo sciopero continuano, ma la situazione si fa sempre più grave. Il marchese Pucci, presidente del Consiglio di amministrazione della Fenderia, vi è finalmente dimesso da consigliere comunale riconoscendo l'incompatibilità delle due cariche.

La Giunta è allarmata per la grande solidarietà da parte di tutti i lavoratori di Firenze e degli altri centri della Toscana con i fonditori scioperanti, e si adopra per scongiurare lo sciopero generale, che produrrebbe enormi danni, specie nella nostra città. Anche i tipografi giovedì sciopererebbero, impedendo quindi la pubblicazione dei giornali. Si confida che la questione dei lavoratori del Pignone sarà egualmente sistemata.

Nel Ferrarese si riprende il lavoro.

Un assassino comunale arrestato.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 23:

A Mesola è stata oggi la conferenza Bissolati.

E' stato arrestato oggi Poli, assessore comunale di Portomaggiore, perchè protestava contro la proibizione dell'uso dei lavoratori. Fu chiesta dal sindaco di Portomaggiore, ma non concessa, la libertà provvisoria del Poli.

I proprietari del Ferrarese, presieduti dal conte Fioravanti, si accordarono coi lavoratori. Fu nominato un arbitrato per elaborare il patto colonico. In seguito a ciò domani saranno ovunque ripresi i lavori.

I ferrovieri avventizi protestano contro la Società Adriatica.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 21:

Stasera alla Camera del lavoro i ferrovieri avventizi, circa 200, si sono adunati per discutere della loro situazione. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro la Società Adriatica. Parlò l'on. Tedeschini, incitando gli avventizi ad organizzarsi.

Una conferenza dell'on. Pinchia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 21:

Stasera nella sala dell'Ateneo veneto, affollata di pubblico scelttissimo, l'on. Pinchia iniziò il ciclo delle conferenze, parlando della leggenda franceschina. La conferenza, densa di pensiero e felicissima nella forma, cattivò l'attenzione dell'editorio, il quale spesso applaudì l'oratore.

Nel Sud-Africa.

La morte dei boeri — La vedova del generale Joubert e i campi di concentramento.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 19:

Si segnala la presenza del generale Luigi Botha con un forte commando nella regione della congiunzione di Rieu Fruit col fiume Vaal, a circa trenta miglia all'est della linea di Blockhaus di Ermelo. Il generale Dewet si trova a diciassette miglia al sud-est di Reitz con un forte commando.

***

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

In una lettera da Pretoria, in data 17 novembre, la vedova del generale Joubert scrive: « Dopo inaudite sollecitazioni mi è stata autorizzata a visitare il campo di Irene. Tutto quanto si è detto sui campi di concentramento è al disotto del vero. Le donne ed i bambini muoiono come le mosche. La stagione è stata straordinariamente umida ed il tifo fece strage. Se il sistema dei campi di concentrazione sarà ancora applicato per un anno, non esisteranno più nè donne nè fanciulli boeri. La Commissione dello signore inglesi, inviata per sorvegliare le Autorità inglesi dalle accuse mosse da miss Hobhouse, ha compiuto egregiamente la sua missione. Ha un anno la situazione è peggiorata. Quando miss Hobhouse era qui, gli inglesi non facevano della carestia un mezzo di sterminio contro una intera popolazione. »

Da Londra.

Il nuovo Ministero di Colombia — Insurrezione nel Paraguana — I giudici inglesi — Orribile disastro in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 20:

Telegrafano da New York che si è costituito il nuovo Ministero della Colombia, con Belen ministro di Stato o d'interno, il generale Fernandez, della guerra; Cardoba, delle finanze; Mendez conserva gli esteri.

— Un'insurrezione è scoppiata subito nella penisola di Paraguana. Gli insorti operano nelle vicinanze di Urbirè. Le truppe regolari e gli insorti si batterebbero nelle strade di Maracaibo.

— Un membro della Compagnia « Oriente » comparve oggi dinanzi al Tribunale per rifiuto d'imbarcarsi. Il giudice assolse l'imputato, perchè la nave batteva bandiera estera, e aggiunse che se le Compagnie inglesi vogliono godere della protezione inglese, devono battere bandiera del loro paese.

— A Belfast il muro d'una fabbrica è crollato questa mattina, cagionando la rovina di due piani. Si estrassero dieci cadaveri di donne. Parecchie altre donne si trovano sotto le macerie, e si teme che siano morte.

Varie da Parigi.

Il ministro Leygues e la Comédie Française — Il ritorno Reinach contro il ministro della guerra — Il Governo francese e Don Carlos — Per Max Regis.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 24:

Il *Temps* assicura che nell'intervista coi soci della Comédie, il ministro Leygues ha rivendicato il diritto dello Stato di intervenire nella questione, la Comédie facendo parte del patrimonio dello Stato. Il ministro ha consigliato ai comici di non ribellarsi, perchè nè l'opinione pubblica nè il Governo li seguirebbero. Egli dichiarò di mantenere i decreti, che reputa necessari per la prosperità del teatro, e consigliò i soci di abbandonare ogni dimostrazione di malumore, consacrandosi esclusivamente alla letteratura e all'arte drammatica.

— Venerdì prossimo si discuterà davanti al Consiglio di Stato il ricorso di Giuseppe Reinach contro la decisione del ministro della guerra, del 12 giugno 1899, che lo deferiva ad un Consiglio d'inchiesta, e contro il decreto 25 giugno 1899, che lo revocava dal grado di capitano di cavalleria territoriale.

— Il Governo non ha dato a Don Carlos l'autorizzazione formale di recarsi a Nizza per rivedervi il figlio, Don Jaime, che è gravemente malato, ma è quasi certo che, date le circostanze, se Don Carlos si recherà a Nizza, non sarà, almeno pel momento, molestato.

— Gli amici di Max Regis, che hanno versato i fondi necessari per pagare la sua multa di 12,000 franchi, risultante da vari processi, dicono che Max Regis uscirà oggi o domani dalla prigione di Berbeyrolle.

Movimento nella diplomazia spagnuola.

Madrid, 20 *(Stefani)*. — L'*Imparcial* crede che Deagneru, ambasciatore a Vienna, succederà a Pida) nell'Ambasciata presso la Santa Sede.

Notizie di miss Stone

l'americana catturata dai briganti.

Costantinopoli, 21 *(Stefani)*. — I delegati americani ricevettero una lettera di miss Stone annunziante che miss Stone e Zilka si trovano in buona salute.

Navigazione.

Alessandria d'Egitto, 20 *(Stefani)*. — La nave italiana *Cortelone* è partita per Beyrout. Tutti bene.

New York, 20 *(Stefani)*. — E' giunto il *Columbia*.

Un delicato incarico all'ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Proposte della Russia nel caso che l'Italia abbandonasse la Triplice.

Abbiamo da Berlino:

La *Neueste Nachrichten* riceveva da Pietroburgo che l'ambasciatore italiano, conte generale Morra di Lavriano, fu incaricato dal suo Governo di tastar terreno presso il Governo russo per vedere quale posizione vorrebbe da esso fatta all'Italia nel caso che non si rinnovasse più la Triplice, e che, anche rinnovandola, l'Italia facesse esplicita dichiarazione di non voler partecipare ad una guerra eventuale contro la Francia, eccettuato il caso che essa per la prima venisse assalita.

Il conte Morra avrebbe trovato, tanto presso lo zar, come presso il ministro degli esteri, conte Lamsdorf, le più esplicite dichiarazioni di voler favorire l'Italia, politicamente e commercialmente, nel modo più vantaggioso pei suoi interessi. La Russia si porrebbe completamente d'accordo colla Francia per lasciar libera l'Italia nella questione della Tripolitania e dell'Albania; anzi, per quanto riguarda quest'ultima, sarebbe anche pronta a favorirla. Giornalisti poi della sua influenza su Menelik, faciliterebbe i rapporti di questi col Governo italiano, indicandole a fare per l'Italia quelle concessioni che più gioverebbero al suo commercio estero. Miglierebbero eziandio i rapporti commerciali tra Russia ed Italia; e di ciò ne vedrebbe subito un esempio nella concessione di nuovi Consolati russi in Italia.

Un truffatore che non la fa franca.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,40:

Certo Emilio Manoli, trentaseienne, spacciandosi per conte ricchissimo proveniente dal Cairo, con modi distinti ed abiti eleganti era riuscito ad entrare nelle grazie di una signora, certa Sellitti, ricca vitella, agiata, e con promesse di matrimonio le sorpiva circa 6000 lire e quasi tutti i gioielli. Il Manoli, quindi, entrato in trattative d'affari coll'orefice Palazzi, di via Toledo, indusse questi ad accompagnarlo a Milano per fargli da mediatore in grandi ed importanti acquisti. A Milano l'orefice Palazzi lo presentò in buona fede al negoziante Mueller, che gli accreditò per 20 mila lire di oggetti preziosi pagabili a breve scadenza. A Napoli, intanto, la Questura informata della credulità equivoca del sedicente conte Manoli, fece arrestare questi in ferrovia, sequestrandogli due grosse valigie contenenti gli oggetti carpiti per il valore detto prodotto 20 mila lire.

Un vecchio droghiere suicida.

Lascia 50,000 lire nel cassetto.

Togliamo dai giornali di Genova:

Certo Filippo Barani, d'anni 61, droghiere, veniva nella notte battaglie, si trovava salvo mattina in casa di alcuni suoi amici in via Cecchi, e non essi trascorse non mezz'ora giocando a carte.

Ad un tratto si alzò e chiese il permesso di recarsi in casa sua, al piano inferiore, per un'occorrenza.

Invece, giunto in casa, si coricò sul letto e si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Al rumore del colpo accorsero i vicini, e trovarono il povero Barani spirante. Morì poco dopo.

Nei mobili di casa del Barani il delegato Pittaluga sequestrò tanti valori, in cartelle e biglietti di Banca, per un complesso di circa cinquantamila lire!

Agitazione fra i lavoranti parrucchieri ad Alessandria.

Continuando ci scrive da Alessandria, 20:

I lavoranti parrucchieri si radunarono alla Camera del lavoro per avvisare ai mezzi di provvedere al loro miglioramento economico morale.

Fu adunanza ricca numerosa.

I parrucchieri decisero di mandare un memoriale al padrone per una più razionale ripartizione delle ore di lavoro.

Un memoriale in questo senso venne discusso ed approvato, e sarà inviato ai principali, chiedendone l'applicazione.

Contro il divorzio.

Ci scrivono da Monselieri, 20:

Anche qui i clericali si agitano per il progetto di legge sul divorzio. Alcuni della Società Cattolica sono in giro a raccogliere firme di protesta.

Il parroco di Santa Maria tenne già una conferenza ai suoi fedeli sull'argomento, esercandoli a fare quanto possono onde tale progetto non venga approvato dal Parlamento.

Le « solite » del « solito. »

Ufficiale Direttore del giornale « La Stampa ».

Giudicherà poco i lettori sulla lealtà e cortesia di codesta giornale, consistente nell'accusare una persona, proporgli un arbitrato sulle accuse inesatte, per pubblicarne poi la risposta... a pagamento. E permetta non dare maschi al giudizio, sarà bene i lettori sappiano che nelle risposte precedenti non solo non passammo mai le spalle consentitoci dalla legge, non per coscrizione di coraggio, consentiamoci anzi, senza protestare e contro il nostro diritto, che questa fosse pubblicata in carattere più piccolo degli articoli d'attacco.

E veniamo alla questione dell'arbitrato.

Scrive l'avv. Frassati nel *N. 5 del Grido del Popolo*:

« Certo secondo lo statuto della Cassa è possibile « la nomina di un consigliere delegato (la *Stampa* « non l'ha mai contestato); certo il consigliere de- « legato deve essere scelto fra i consiglieri (la *Stampa* « non l'ha mai messo in dubbio); certo il consigliere « delegato is una Società commerciale può anche « ricevere uno stipendio. Ma non è il caso *generale* « che gli arbitri devono rivelare: è il caso speciale « del signor Chiesporri e della Cassa nostra per la « pensioni.

« Lo statuto della Cassa mentre delle pensioni per- « mette la nomina del consigliere delegato solo per « ragioni gravi: ragioni gravi per il consigliere della « Cassa furono le minacce della legge Carcano; ma « scomparsa le ragione gravi, deve scomparire il con- « sigliere delegato e il suo stipendio, non basta il « fatto che egli lavori assiduamente per essere retri- « buito. Le condizioni normali dello statuto della « Cassa non lo permette. Ecco il quesito personale « al signor Chiesporri, e contratto alla Cassa mutua, a « 2 un tanto.

Neppure io ho mai dichiarato, e sfido l'avv. Frassati a provarlo, che in condizioni normali la Cassa possa avere un amministratore delegato stipendiato, ed in simili condizioni avrei accettato la carica.

Ma è qui che sta il racconto della questione cui mi dovranno decidere gli arbitri e se essi colgo si emetta il giudizio — le ragioni gravi non sono per nulla cessate, si sono anzi accresciute pel fatto che la legge sulle Associazioni sostituerie riguardante la nostra Cassa è già stata approvata dalla Camera dei deputati ed è all'ordine del giorno al Senato.

Non solo, ma l'avv. Frassati non ignora certamente l'ordine del giorno Peretti, Arnaldi, Neirotti, Pariodi, ecc., approvato dall'assemblea generale dei soci del 14-4-1901 e così formulato:

« L'assemblea, convinta ch'è necessario modificare « lo statuto sociale in analogia alla legge Carcano, « delibera di invitare il Consiglio di amministra- « zione a sopprimere alla nomina del direttore ora « all'approvazione della detta modificazioni, racco- « mandando ch'esse siano portate fra tre mesi al- « l'approvazione dell'assemblea. »

Si poteva forse in tali condizioni procedere alla nomina di un direttore? Dovevasi lasciare la Società arcaica? Esigano in questo caso o meno le gravi ragioni di sopravvivenza volute dall'art. 22 dello statuto perchè abbia luogo la nomina dell'amministratore delegato?

Ecco i punti, ecco il quesito da sottoporre agli arbitri.

E, subordinatamente poi a questo, vorrà il secondo quesito, se sia, cioè, indebito o meno che colui che in tali condizioni copre la carica di amministratore delegato — cessato ogni dubbio sulla legalità o meno della nomina della Cassa, per scrupolo al qual dubbio soltanto tenne e consentì per lungo di tempo così lo stesso mandato gratuitamente — accetti che l'opera sua costante e assidua sia ricompensata come lo statuto permette ed in misura di quasi due terzi inferiore a ciò che percepiva chi ne precedette come direttore nelle stesse mansioni.

A questo conducono e in questi termini accetto l'arbitrato non solo, ma, come le ho già detto e ripeto ancora, lo accetto anche ove il giudizio degli arbitri sia ostico su tutte quante le accuse fatte dal suo giornale e che direttamente e indirettamente toccano la mia persona.

In altre condizioni no e non sarò certo io ad aver dato prova di aver paura.

L'amministratore delegato
f.o: DOTTOR CARLO CHIESPORRI.

E sempre bugie! Non è vero che da noi si pretendesse la pubblicazione della risposta a pagamento; noi consideravamo il doppio dello spazio *gratis*; e la cortesia e la lealtà nostra erano insomma verso chi scrive alla Direzione lettere villane. E' una menzogna che abbiamo sempre pubblicato in carattere più piccolo le repliche; al contrario, una volta pubblicammo in corpo 8 la risposta di Chiesporri, e la 7 la critica *(N. 7 della Stampa)*. Ma che importa la verità al signor Chiesporri, che oggi quasi pretende d'avere accettato il posto di consigliere delegato e il relativo stipendio per salvare la Cassa dalla legge Carcano!

Ma questa come non le dica ai nostri lettori; sono troppo intelligenti. Ci vuole altro che un Chiesporri per salvare la Cassa dalla legge Carcano, e la si potrebbe salvare anche senza stipendio e senza gite a Roma.

Accetti il nostro quesito, come noi accettiamo integralmente il quesito del *Grido del Popolo*, e non temi il cav. per l'on. Chi non ha paura, non teme nè la forma nè la sostanza dei quesiti.

E un'altra volta si contenga di più nello scrivere, altrimenti non gli pubblicheremo più niente, assolutamente per atto d'ufficio. L'educazione non deve mai essere cosa superflua per nessuno.

IL SUCCESSO DELLA "STAMPA SPORTIVA,,

Il risultato ottenuto dal nostro supplemento settimanale supera ogni nostra previsione e compensa ogni nostro sacrificio.

Sono migliaia e migliaia di copie che partono con ogni treno, diretto a tutte le città e paesi d'Italia, da dove ci sono giunte e ci giungono numerose e replicate richieste.

La larga diffusione avuta in tutta Italia dalla STAMPA SPORTIVA, dimostra come essa abbia colmato un vuoto e risponda a un'esigenza dell'odierno sviluppo dello « sport » e del giornalismo sportivo.

Ecco il sommario del primo numero, che trovasi in vendita in tutta Italia a centesimi 10:

Il IV campionato mondiale di lotta a Parigi (5 illustrazioni) — Alla Società di scherma del Giardino di Milano (con un'illustrazione) — Spioni italiani (con 2 illustrazioni) — Il Salon automobilistico del 1901 (con 3 illustrazioni) — Novità automobilistiche italiane pel 1902 (con 8 illustrazioni) — Fra le belve (con 2 illustrazioni) — La corsa dei sei giorni a New York (3 illustrazioni) — Sospeso nel vuoto (un'illustrazione) — Pattinaggio al Valentino (5 illustrazioni) — Notiziario sportivo.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 20 gennaio.

Udienza antimeridiana.

Altobelli vuole che si alleghi al processo la risposta data dalla Procura alla lettera dell'Urbano.

Bertolo crede che la risposta fosse diretta non all'Urbano, ma al direttore delle carceri di Napoli. Ad ogni modo egli indagherà.

Il maestro *Di Paolo* di Trabia depone che quando corse la notizia del delitto, udì un tale Sabatini Vittorio esclamare: « Le doverano ammazzare tanto tempo prima! »

Il sorvegliante ferroviario *Mangia* spedì due telegrammi alla Direzione delle ferrovie, sulla scoperta del cadavere. Uno, però, fu trasmesso solo alla mattina successiva. *(Commenti)*

Si legge la deposizione della guardia campestre San Filippo, che si trova ora a New York, la quale rimosse il cadavere di Notarbartolo allo scopo evidente che venisse sfracellato dal treno successivo.

Si legge la deposizione di Giovanni Notarbartolo, defunto, nipote dell'assassinato. Questi udì alcuni contadini di Vicari dire che quivi doveva compiersi l'assassinio. Riferisce alcuni episodi avvenuti al funerale, quando Palizzolo voleva essere presentato al barone Morle.

Palizzolo: « Nessuno, però, è venuto ad affermarlo. Il barone Morle lo conobbi nel 1894 al Consiglio comunale. Mi fu presentato così. »

Teodoro Merlo domanda di parlare. *(Attenzione)* « Nego recisamente che mio fratello abbia avuto rapporti con Palizzolo. Egli fu eletto consigliere quando era assente da Palermo. »

Palizzolo dice che con testimonianze autorevoli dimostrerà il contrario.

Altobelli: « Quali? »

Palizzolo: « Quelle di senatori e deputati, ora non ricordo. » *(Commenti)*

Il delegato Lupari dice che il banchetto alla Montagnola lo si diede per festeggiare l'esito delle elezioni. Egli seppe ciò da Filippello. (Notate che Filippello è cantaliè di Palizzolo!)

La continuazione è rimandata nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Continuano le contestazioni al delegato Lupari.

Altobelli sottolinea acutamente le informazioni da lui date sul banchetto alla Montagnola, informazioni che il Lupari ammise dal Filippello, dipendente del Palizzolo. *(Ilarità)*

Il teste *Mascarello* nega di aver conosciuto e visto ad Altavilla il Fontana.

Il teste *Maiore* nulla sa del banchetto alla Montagnola. Fu arrestato anni!

Il delegato *Dojola* nega questo arresto.

Bertolo: « Assumerò informazioni. »

Dopo un breve riposo, *Damiano Visconti*, barbiere di Villabate, dichiara che il Filippello da diciassette anni non porta baffi. *(Ilarità prolungata)*

Il delegato *Alongi* narra che il predetto Bardo-nono fece delle intimazioni al Palizzolo, nel cui fondo si *Ciaculli*, nel 1862, avvenne un conflitto tra agenti e briganti, notoriamente questi favoriti dal Filippello.

Palizzolo protesta contro l'accusa di aver avuto rapporti con briganti.

L'udienza è tolta.

Un altro processo contro l'on. Tedeschini.

Abbiamo da Verona, 20:

Martedì prossimo davanti la prima sezione del nostro Tribunale si discuterà il processo di diffamazione a mezzo della stampa a carico dell'on. Tedeschini, intentatogli dal tenente Giovani De Mari, il *Veronese del Popolo*, del quale era redattore responsabile, in data 10 novembre 1900, pubblicò un articolo del titolo « In Cina e a Verona », nel quale si leggeva come un tenente dell'esercito, per liberarsi della propria moglie, una signora veronese, aveva persino venduti i gioielli, oltre averla costretta a firmare una dichiarazione di adulterio colla rivoltella in pugno.

Il tenente De Mari, credutosi il diffamato dal giornale socialista, chiese soddisfazione cavalleresca all'on. Tedeschini, il quale naturalmente si rifiutò.

Allora il tenente De Mari la querelò.

Sono tutti d'accusa i signori Orlandini Enrico di Angelo, Dinio Ettore di Raffaele, Monaco Annibale fu Carmine e Salvi Giuseppe fu Giuseppe; tutti toscani del 4.o genio, e l'avvocato Giovanni Farina di Verona.

Testi a difesa sono: Bragagnoli Pietro, Bertoldi Carlo, Barbarani-Del Sante Italia, Barbarani-De Mari Maria, comm. avv. Ettore Calderara, dott. Giacomo Lovi, avv. Giovanni Farina.

L'on. Tedeschini sarà difeso dall'avv. Caperle Silvio e molto probabilmente, dall'on. Berciani.

Presiederà l'udienza l'avv. Zerlotto.

Per ordine del Comando in Divisione, il capitano del genio pag. Giovanetti assisterà al processo.

Sentenza nella causa dei cacciatori.

Ci scrivono da Vigevano, 20:

Dopo tre giorni di dibattimento davanti ad una gran folla composta in massima parte di cacciatori di Vigevano e dei paesi vicini, si ebbe emanare la sentenza di questo Tribunale.

Parecchi cacciatori erano imputati di farta qualifica e di contravvenzione per essersi pericolosamente e ripetutamente introdotti a scopo di caccia in luoghi ove chiusera la riserva.

Questi luoghi erano le isole che si vengono formando nel movimento stesso delle acque fra i rami del Ticino, e tutte quali i proprietari credettero poter estendere il diritto di proprietà, e minore la riserva di caccia.

I cacciatori sostenevano che gli isolotti devono essere considerati come alveo precariamente emerso, e quindi lotta demaniale libera alla caccia, ed essi avevano a loro posta questa contestata riserva per procedere ad giudizio definitivo.

Una qualione controversa questa, complicata e nuova.

Il Tribunale, con lodata sentenza, esclusa l'imputazione di furto qualificato e ritenuta la semplice contravvenzione, subordinata però al giudizio civile da farsi fra Demanio ed i frontisti sulla proprietà di questi isolotti.

Intanto ogni segno di riserva sarà levato d'ordine del Genio civile, e la caccia sarà libera in questi luoghi. Quindi ora corre ogni questione penale fra riservisti e contravventori alla caccia, e corge subito civile fra gli stessi proprietari e il Demanio.

SPORT

Aeronautica.

Santos-Dumont in America.

Ci telegrafano da Montecarlo, 20, ore 12,30:

Santos-Dumont ha deciso di partecipare al premio di 100,000 dollari che si è stabilito in America.

Automobilismo.

La corsa Nizza-Ablonzia-Nizza si farà

Ci telegrafano da Nizza, 20, ore 21,30:

Telegrafano da Roma che il Governo italiano ha deciso di autorizzare la grande corsa Nizza-Ablonzia-Nizza per il territorio italiano.

La notizia è stata accolta assai bene nel mondo sportivo. La gara incomincierà da Cuneo e terminerà presso Mentone.

Alpinismo.

Ci scrivono da Aosta, 20:

Di questi giorni una brigata di giovani milanesi, i signori Piccoli, De Grandi, Vigano e Cesole, reggiranno l'Ospizio del Gran San Bernardo. Da St-

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 2336.

Il gran veglione del Regio.

Primavera..... invernale. Il miracolo lo sta compiendo in buona parte quel gran galantuomo che è il tempo; ma, anche a non essere esigenti, molto ancora resta lontano le presenti giornate collegiate, quasi tiepide; spesse, da quelle fiorite, olezzanti di florale. Eppure il miracolo si compirà, anzi sta per compiersi presto, e sarà anche più miracoloso, perchè la bella giornata primaverile l'avremo di notte, dal 28 al 30 gennaio.

Gli alberi sbocciano e rinverdiscono e si colorano proprio a vista d'occhio; il prato si ammanta di un bel verde tenero, le aiuole si rinfrescano e..... il sole va armandosi dei suoi raggi più fulgidi. Perchè la giornata primaverile, che artisti e giornalisti vanno preparando al teatro Regio, ha da essere e sarà perfetta. Nella tinte smaglianti del giardino in fiore, nella luce straordinaria del bel pomeriggio di maggio, e soprattutto nella giocondità di tutti coloro che si preparano a festeggiare lo straordinario miracolo. E la spensierata giocondità, tutto lo conferma, non mancherà certo.

I preparativi, che nei crocchi di giornalisti e di artisti si stanno completando e svolgendo, sono tanti e tali che, se la festa non riesce, bisognerà dir proprio che anche la primavera ha perduto tutte le sue attrattive.

***

Continua intanto l'offerta dei premi per parte di artisti e di varie ditte commerciali.

Ecco un breve cenno dei nuovi offerenti: **prof. Tancredi Pozzi, scultore, statua in marmo**; prof. Favi, pittore, quadro ad olio; C. Verno, bonsetto artistico; cav. Emilio Sperati, statuetta in bronzo con zoccolo.

Fra le ditte: Beltrami Luigi, statua in terra cotta; A. Barry, ottico, termometro artistico in bronzo; ditte fratelli Gancia, di Canelli, cassa di dodici bottiglie di *champagne*; antica ditta fratelli Bacchero, cassa di dodici bottiglie di *champagne*; la premiata Casa fratelli Pogliani una cassa di moscato uso *champagne* e liquori assortiti; la distilleria cancellese, diretta dal signor Vittorio Penasone, dodici bottiglie di acquavite-moscato.

— Le prenotazioni dei palchi si ricevono alla sede della Congregazione di carità, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. A questo proposito dobbiamo correggere un errore di stampa, e cioè: il prezzo dei palchi di terza ordine è di L. 20 e non 60.

Partenza. — L'onorevole Giusello partì ieri sera per Roma.

Comitato dell'Istituto dei deficienti. — S. M. la Regina madre, per mezzo della marchesa di Villamarina, fece tenere pervenire al Comitato dei deficienti la somma di L. 500.

L'augusta atto benefico fu sommamente gradito dal Comitato.

I telegrafisti di Torino e l'agitazione contro la diviaa. — Il presidente del Comitato regionale dell'Associazione professionale telegrafici italiani ci comunica:

« Nei giornali è comparsa la notizia di una agitazione del personale dipendente dal Ministero posta e telegrafi contro la disposizione del ministro per la divisa in servizio. A scanso di malintesi, noterò avvertire che a tale agitazione, con relativo Comizio promosso dalla Federazione postale di Milano, non intendo affatto aderire questo Comitato regionale dell'Associazione professionale fra i telegrafisti, in quanto poi anche a recenti deliberazioni del Comitato centrale dell'Associazione stessa. »

Escursione scientifica. — Il Corpo accademico della R. Scuola Superiore Veterinaria di Torino ha, in seduta di ieri, 23 gennaio, approvata una gita d'istruzione da farsi dagli studenti laureandi di detta scuola.

Essi si recheranno, verso la fine del prossimo febbraio, a Pisa, ove visiteranno il Deposito stalloni, le regie razze di San Rossore e Tombolo, le scuderie da corsa di Barbaricina, le Scuole Veterinarie e di agricoltura ed il pubblico macello.

Poi, per Lucca, Pistoia, Bologna, si recheranno a Reggio Emilia a visitare il Deposito stalloni e l'Istituto di zootecnica e di caseificio; e di qui a Milano a visitare le Scuole veterinaria e di agricoltura ed il pubblico macello, scendendo a Torino, previa fermata a Vercelli a vedere il mercato e le stalle del marchese di Gattinara.

Lungo il percorso vi saranno altre fermate, quando vi sia qualche cosa d'interessante da vedere, come, per esempio, a Parma e Piacenza, ove vi sono dei macelli nuovi.

Gli studenti — circa una quarantina — saranno accompagnati dai professori Ferruccio Fanti, insegnante sostituto ed aiuto, e Giovanni Mannini, assegnato politia sanitaria ed ispettori delle carni da macello.

Ancora a proposito di una falsa voce. — Nei giorni passati si è divulgata una voce calunniosa e diffamatoria al decoro di un nostro concittadino.

I fatti dimostrano ora come tale voce fosse affatto priva di fondamento, come abbiamo già detto; non solo, ma sappiamo che il gentiluomo in questione si trova da giorni a Torino, nel suo ufficio, e dopo domani di chiunque le crederà opportuno.

Un maniaco che si taglia la gola. — Ieri, verso le ore 15, certo Montiecne Giuseppe, d'anni 58, tipografo, abitante da solo una soffitta della casa N. 16 in via Cernaia, affetto da mania di persecuzione, tentava di por fine ai suoi giorni recidendosi la gola.

Compiuto l'atto, e poichè la morte non veniva, diceva dalla soffitta e si recò nella farmacia Gazzone, dove venne provvisoriamente medicato dal farmacista stesso col poco di medicazione antisettico, provvisto da una guardia municipale, sopraggiunta. Quindi, a mezzo di vettura pubblica, venne dall'agente condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, e giudicata la ferita guaribile in una quindicina di giorni.

Una giovinetta di quattordici anni che tenta di suicidarsi. — Ieri, alle ore 16,45, certa Zanetti Amalia, d'anni 14, abitante col padre in via della Rocca, 28, si recava sulla sponda del Po, presso il monumento a Garibaldi, e si gettava deliberatamente nell'acqua, ch'è profonda in quel punto circa 2 metri. Il tenue vestito però inteso dal barcaiuolo Peirano Giacomo, che si trovava poco lungi, il quale accorse verso la suicida e, gettatosi nel fiume col vestito com'era, riuscì ad afferrare la ragazza quando già stava per scomparire. Estrattala dall'acqua, la portò nel suo casotto, dove la cambiò d'abiti e le prestò tutte quelle cure urgenti che il caso richiedeva, cosicchè l'Amalia si riebbe completamente. Informato del fatto, si recarono sul posto alcune guardie municipali, che interrogarono la giovinetta sul movente del suo atto disperato, e seppero da essa che i maltrattamenti paterni erano stati la sola causa che l'avevano spinta alla risoluzione di finire colla vita. Le guardie accompagnarono la Zanetti alla Questura Centrale, per quei provvedimenti che del caso, avendo essa recisamente rifiutato di recarsi presso il proprio padre. Più tardi quest'ultimo, andato alla Sezione IV di polizia municipale per avere notizie della figlia, venne tradotto in Questura ed ivi trattenuto.

Due incendi. — Verso le 2,30 della scorsa notte giunse avviso al Municipio che si era sviluppato il fuoco nella cartiera della signora Alberti Teresa vedova Cavalli, in via Principe Amedeo, 52. Accorsero i pompieri della sezione di Vanchiglia, ed in un'ora e mezzo di assiduo lavoro spensero completamente il fuoco.

Il mobiglio e le merci esistenti nella bottega andarono tutti distrutti. Non si conosce la ragione dell'incendio. Il servizio d'ordine venne distinguendo da buon numero di guardie municipali e di P. S.

Sia la signora Alberti, sia la proprietaria della casa sono assicurate.

— Verso le ore 21,30 di ieri la fantesca del signor Grasso Michele, abitante in piazza San Giovanni, 2, tornando un lume acceso in mano, accostò sbadatamente il fiocco alle tendine di una finestra. Alle grida della fantesca accorsero i padroni, i quali ha tosto spensero il fuoco; e quando poco dopo giunsero i pompieri e le guardie municipali l'opera loro non fu più necessaria. Il signor Grasso è assicurato.

Incidente elettrico-tramviario. — Ieri alle ore 10, all'angolo delle vie Lagrange e Cavour, il *trolley* di un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea di Vanchiglia, sfuggì dal filo aereo, scaricatore dell'energia elettrica, e battendo contro i fili di riparo li spezzò. I fili, convellendosi a quello scaricatore, ne determinarono l'accensione. A una volta, poi, il filo conduttore si spezzò in più punti, nel tratto compreso fra la via Maria Vittoria ed Andrea Doria, e cadde a terra.

Un capo d'un filo restò subito sul dorso del signor Ferrero Emilio, d'anni 14, il quale riportò una contusione al collo, che al San Giovanni, dove fu medicato, venne giudicata guaribile in otto giorni.

Il servizio tramviario in via Lagrange dovette quindi venire sospeso per circa un'ora.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 gennaio 1902.

NASCITE 24: di cui maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Bocco Giuseppe con Ferraro Anna — Bruno dei conti di Cassano sob. avv. Ermanno con Fasolis Angela — Cortese Giovanni con Rocciaschi Antonia — Ellena Giovanni con Gay Teresa — Rubino Gioachino con Quarello Anna.

MORTI: Bogetti Giulia (v.) a. Negro, d'anni 76, di Bra, agiata, corso Valentino, 36.

Bocchi Antonio, id. 51, di Quarto, cancelliere di pretura, corso San Maurizio, 72.

Ghignone Maddalena, id. 6, di Torino, via Castelfidardo, 42.

Degregori Francesca, id. 64, di Racconigi, sopraintendente, corso Vittorio Emanuele, 2.

Giordana Carolina, id. 65, di Cuneo, casalinga, via Massimi, 16.

Morello Pasquale, id. 63, di Torino, falegname, via Galliari, 18.

Appendino Vittoria (v.) a. Allotti, id. 73, di Villastellone, agiata, via Santa Giulia, 43.

Banotti Valeriano, id. 32, di Ca' de' Stefani, portinaio, corso Palestro, 3.

Mongiardino Alessandro, id. 82, di Torino, ripetitore, via Santa Chiara, 22 bis.

Olocco Anna m. Prever, id. 34, di Beinette, casalinga.

Gerbino Maria Madd., id. 67, di Monasterolo Casotto.

Debiole nata Caterina, id. 26, di Martinengo, rel. Nova Andrea, id. 24, di Ariano, capo-oper. Armando.

Bachier Angela (v.) a. Vinca, id. 60, di Moetk, pens.

Demaria Antonio, id. 30, di Vernoux, ostetricante.

Più 7 minori d'anni 20.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

Ancora lo sciopero dei ferrovieri.

Il Governo assumerebbe l'esercizio ferroviario?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,50:

Credo utile completare il telegramma che vi ho mandato ieri mattina intorno alle disposizioni del Governo rispetto al temuto sciopero dei ferrovieri. Bisogna, infatti, prepararsi a leggere sui giornali che è il Governo che fomenta lo sciopero e che almeno non ne impedirlo, e bisogna avere almeno gli elementi per valutare il giusto i fatti.

Non occorre ripetere che le domande dei ferrovieri sono esagerate; ma questo è un fatto umano, e si sa benissimo che si domanda dieci per avere due. Ma nella domanda di questi due non pare dubbio che la ragione sia dalla parte dei ferrovieri.

La vera ragione per cui, malgrado i capitolati, la Mediterranea non ha mai voluto fare gli organici e dare ad essi una sanzione efficace, deve cercarsi nel desiderio della Società di avere mano libera nelle promozioni. Ora questo criterio può mantenersi quando trattasi di piccola azienda, non di una che ha alla sua dipendenza 50,000 persone.

E' chiaro che per mantenere la disciplina in così gran numero di persone è mestieri che i diritti di tutti siano guarentiti da norme note ed invariabili.

Nemmeno l'esercito si terrebbe in quivi le promozioni fossero fatte ad arbitrio. Avvertite che questo difetto degli organici fu regolato sino dal tempo della inchiesta Gagliardo, e fu ripetutamente chiesto; ma non ci fu verso di ottenerlo.

Anche l'Adriatica ha metodi tutti suoi particolari, che davvero non le danno diritto a pretendere una speciale benevolenza da parte del Governo. Essa non ha mai voluto permettere al Governo di sindacare la sua gestione, sul riparto pattuito dalle Convenzioni, al di là di un dato limite degli utili netti dell'esercizio. All'Adriatico vogliono fare il piacer loro; e le facciano pure, ma a patto di non creare imbarazzi al Governo o di non pretendere che questo li tolga da quelli che essi creano a loro stessi.

Mi piace ripetervi che io ho buone mano per ritenere che lo sciopero sarà evitato: si troverà la via d'un equo compenimento; ma, ove non si trovasse, al servizio sarebbe ugualmente provveduto. Lo Stato, in virtù dei diritti che gli competono e dei doveri che ha verso il pubblico, assumerebbe *ipso facto* l'esercizio delle ferrovie, provvedendo al personale in giusta misura, salvo, s'intende, a far ricadere sulle Società la responsabilità dei danni che da questi provvedimenti scaturirebbero. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,45:

Eccovi i particolari del Comizio di ferrovieri tenutosi la scorsa notte. I ferrovieri erano circa 1500. Il presidente Brenna diede lettura della relazione, quindi parlò raccomandando la solidarietà. Segul il ferroviere François Scipione, che spiegò la scopo dell'organizzazione della classe e accennò al fantasma della nobilitazione dichiarando di avere fiducia nel Governo liberale, che attualmente dirige le sorti del Paese.

Dopo che ebbe vivacemente parlato l'avvocato Carnabissa, su proposta del presidente si approvò il seguente ordine del giorno: « I ferrovieri di Roma, riuniti in solenne Comizio, plaudono, riaffermandosi solidali con tutti i ferrovieri d'Italia, all'esperto dei benemeriti Comitati centrali; e invitano il Governo e le Compagnie a far ragione ai *memorandum* presentati pel miglioramento morale ed economico di tutto il personale stabile e avventizio, e ad attuare con rispetto all'anzianità, l'organico col lasso diritto per la legge delle Convenzioni. »

Una protesta degli studenti di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,40:

Ieri gli studenti monarchici tennero una riunione molto numerosa. Dopo un'animata discussione approvarono la seguente protesta:

« Gli studenti monarchici dell'Università di Roma protestano contro il contegno assolutamente inqualificabile delle Autorità politiche e accademiche, le quali hanno impedito colla forza che l'ambiente universitario fosse oggi profanato da un'accozzaglia di delinquenti, che con le speciose pretesto di contese politiche, hanno sfogato contro di essi i loro istinti brutali; e deliberano di inviare una formale protesta in proposito ai ministri dell'interno e dell'istruzione. »

Timori per un Comizio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,55:

Si attrono apprensioni pel Comizio di disoccupati, che avrà luogo nel pomeriggio. Il manifesto lanciato dalla Commissione è assai vibrato e invoca la solidarietà di tutti gli operai, e perchè — dice — chi manca l'onore e la dignità del Paese deve adoperarsi per impedire che in pieno progresso vi siano delle persone che trascinano la vita in un'indegna miseria. »

La Polizia ha preso straordinarie misure.

Contro la servitù sui valichi apenninici.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8,55:

Il Pungolo Parlamentare pubblica le seguenti adesioni di altri deputati per l'abolizione della servitù sui valichi apenninici: Agnini, Annaratone, Avallone, Calderoni, Campagna, Bonnici, De Giorgio, Laurenzana, Della Rocca, De Luca, De Novellis, De Prisco, De Nava, De Seta, Falcone, Fili-Astolfone, Fede, Indelli, Landisi, Levito, Manna, Maccia, Mautino, Peli, Rocco, Rullo, Spirito Emiliano, Sta Filippo, Testasecca, Trigeri, Ungaro, Ciccotti e Venosiano.

Inviando la sua adesione, il marchese Di Rudinì dice: « Il rimaneggiamento delle tariffe intese a facilitare gli scambi è assai più utile, urgente e ragionevole o certo della nuova costruzione di linee. »

L'inchiesta sulle Opere pie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8,25:

Le indagini finora compiute dalla Commissione d'inchiesta, che si riunisce due volte per settimana in seduta plenaria sotto la presidenza di Sarodo, avrebbero finora accertate molte responsabilità di impiegati dello Opere pie. Per alcuni sarebbe prossimo il deferimento al magistrato. In alcune Amministrazioni specialmente si sarebbe trovata una grave disordine.

L'inchiesta sulle Opere pie di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 8,25:

Le indagini finora compiute dalla Commissione d'inchiesta, che si riunisce due volte per settimana in seduta plenaria sotto la presidenza di Sarodo, avrebbero finora accertate molte responsabilità di impiegati dello Opere pie. Per alcuni sarebbe prossimo il deferimento al magistrato. In alcune Amministrazioni specialmente si sarebbe trovata una grave disordine.

Arresti di funzionari di una Banca fallita.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 9:

Stamattina contemporaneamente da guardie e carabinieri, dietro mandati di cattura spiccati dall'Autorità giudiziaria inquirente, venivano arrestati a Castellammare Golfo, nel proprio domicilio, il cav. Lorenzo Fundaro, gerente, il signor Murana, consigliere, il signor San Giorgio Gianbattista, impiegato della Banca Segestana, fallita. Un altro impiegato, certo M. Fundaro, non si trovò in casa. Si crede che siano imminenti altri arresti.

Ancora è l'impressione produttasi nella cittadinanza. Gli arrestati, messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, vennero condotti alla caserma dei carabinieri.

Il fallimento della Banca Segestana rovinò i produttori, i commercianti, gli esportatori di vini delle provincie di Trapani e di Palermo per circa un milione. Nel *deficit* la Banche d'Italia e di Napoli sono compromesse per duecentomila lire.

I tranvieri di Genova in sciopero.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 10,55:

In seguito agli ultimi licenziamenti avvenuti fra il personale della tramvia, la scorsa notte si rinnovò circa 400 tranvieri di Genova e di San Pier d'Arena. Vi intervenne il deputato Chiesa, il quale riferì l'esito infruttuoso delle pratiche fatte presso la Direzione onde ottenere che i licenziamenti fossero revocati. Ferri, il quale doveva pure intervenire all'assemblea, non arrivò. I tranvieri, all'unanimità ritennero ingiusti i licenziamenti avvenuti, e proclamarono lo sciopero generale. In conseguenza stamane sulle varie linee circolano poche vetture, scortate da guardie e carabinieri.

Anche l'Inghilterra è disposta a trattar la pace

Un notevole mutamento nelle idee di Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,5:

Ieri sera alla Camera dei Comuni si è ripresa la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Appena aperta la seduta, Gibson Bowe chiede a Cranborne di spiegare le intenzioni e lo scopo del trattato anglo-tedesco del 1899 e di dire se queste accorde si riferisce alla ferrovia tedesche nell'Asia Minore. Cranborne risponde che è impossibile dare una risposta qualsiasi, essendo il trattato segreto.

Cawley, liberale, presenta quindi un emendamento all'indirizzo in risposta al discorso del trono, emendamento che biasima la politica del Governo per quanto riguarda la guerra sud-africana. Chiede se è vero che i delegati boeri abbiano iniziate delle trattative per la pace.

Chamberlain dichiara subito che questa non è affatto senza fondamento.

Dilke chiede perchè Chamberlain abbia abbandonato il progetto di alleanza con una grande Potenza militare e perchè l'accordo italo-inglese che datava già da tanto tempo sia stato sostituito con un accordo fra l'Italia e un'altra Potenza. E domanda infine perchè l'Inghilterra si è creata una posizione così isolata nel mondo.

Dilke crede che ciò dipende specialmente dal prolungarsi di una guerra, della quale il solo Governo è responsabile.

Chamberlain, rispondendo a Cawley e Dilke, dichiara che l'accodamento del primo è divenuto. Dimostra che le tendenze dei conservatori e dei liberali imperialisti sono simili in ciò che riguarda la soluzione finale della guerra. Spiega che l'istituzione dei campi di concentramento è una misura umanitaria.

Riguardo alla pace, Chamberlain osserva che i boeri, decisi a conservare le loro indipendenza, hanno rifiutato le condizioni più liberali.

Sarebbe difficile scegliere le proposte dei boeri in avvenire, perchè nessuno più o qualificato per rappresentare i suoi combattenti. L'Inghilterra è costretta ad accettare le sue sole mani che non si presentano. L'oratore termina protestando che l'Inghilterra non segue una politica di sterminio, e dichiara che la conclusione della pace dipende dal riconoscimento della loro disfatta da parte dei vinti.

« Del resto ciò — dice Chamberlain — non pregiudicherebbe ai boeri alcuna umiliazione, perchè nessuno potrà mai diminuire il loro coraggio. Una tal decisione da parte dei boeri dopo aver combattuto così bene non è umiliante, perchè non è umiliante cedere davanti a forze così incontrastabilmente superiori.

« Un'altra condizione poi, anch'essa necessaria, è che il Governo inglese non mostri alcuna debolezza la quale, invece di avvicinare la pace, l'allontanerebbe.

« Il Governo non è animato da spirito di vendetta e accoglierà le proposte di pace ragionevoli ed accorderà ai popoli conquistati i loro diritti politici, ma non sarà nè debole nè esitante. Non annullerà i decreti relativi all'esilio, ma accorderà la più larga amnistia. »

Dillon presenta un emendamento che modifica quello di Cawley, e protesta contro la devastazione dell'Africa del Sud e contro i campi di concentramento come metodo di guerra contrario agli usi delle nazioni civili.

Anche questo emendamento è respinto con 283 voti contro 64, e la seduta è tolta.

Naturalmente i commenti che si fanno al discorso di Chamberlain sono svariatissimi. Quantunque non sia stato inteso a combattere senza riserva l'emendamento dell'Opposizione favorevole all'iniziativa della pace, ha prodotto una grande impressione.

Sia che il discorso di Chesterfield abbia avuto qualche effetto sopra lo stesso Governo, sia che realmente qualche cosa stia ora maturandosi tra le quinte, il fatto è che Chamberlain nella sua mozione dimostrò di aver accettato le idee di Rosebery, che cioè è desiderabile fare qualcosa in favore della pace. Non convien però dimenticare che egli si affrettò subito a riaffermare che l'iniziativa deve partire dai boeri. Ciò, ad ogni modo, differisce assai dall'antica formula, dalla « resa a discrezione » a cui il Governo inglese era stato finora ostinatamente attaccato.

Le prime impressioni che il discorso di Chamberlain produsse alla Camera è riflesso stamane dai giornali, quantunque alle interrogazioni dirette a Chamberlain o ad altri ministri sui negoziati di pace sia stato risposto con delle negative, si crede tuttavia che dei negoziati siano stati effettivamente iniziati e che la loro segretezza sia dovuta al fatto che il Governo non vuole esporsi a un fiasco nemmeno gli accade al tempo dei negoziati tra Kitchener e Botha.

L'ipotesi prevalente è che Rosebery, quando partì a Chesterfield, conoscesse già le condizioni richieste dai boeri, e che si sia avvertito Milner che i boeri erano disposti a trattare per la pace sulla linea tracciata da Rosebery.

Fatto però che una delle difficoltà più gravi sia questa: che il Governo inglese debba aver dell'autorità dei negoziatori e che pretenda da essi credenziali tali che assicurino l'adesione generale di tutti i capi boeri qualora la pace venga conclusa.

Le combattività dei deputati tedeschi.

Vivaci discussioni sulla situazione economica nel discorso della Corona.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 9,35:

I deputati tedeschi acquistano un'insolita combattività. Quotidianamente, al Landtag ed al Reichstag si hanno battaglie.

Ieri alla Dieta, il liberale Knapp, moveva un'interpellanza circa l'arresto arbitrario di un certo commerciante Kuhele Kaup, il quale era stato maltrattato, e, senza che gli fosse concesso di chiarire l'equivoco, assoggettato alla regola del penitenziario e rilasciato solo il giorno dopo, assai sofferente. Knapp, rivolgendo altri casi consimili, disse che vien lasciato alla Polizia ogni arbitrio, come si tempi in cui vigeva l'uso delle *lettres de cachet*.

Il ministro della giustizia gli rispose che si trattava dell'omonimia dell'arrestato con un truffatore ricercato dalla Polizia.

Al Reichstag, continuandosi a discutere la questione della disoccupazione, il socialista Hoch accusa il Governo di aver fatto risultare cose buone, da speciose statistiche, le condizioni dei lavoratori nel novembre scorso, mentre la situazione, secondo le inchieste della stampa operaia, era grandemente peggiorata.

Hoch asserisce pure che il personale delle ferrovie è stato grandemente diminuito, ed afferma che il disastro di Altonabechan è da imputarsi a questo deplorevole risparmio di personale. Mentre per le linee per cui deve passare l'imperatore oppure il kronprinz — aggiunge Hoch — si prendono tutte le precauzioni, si lasciano tutte le altre in completo abbandono.

L'impero — aggiunge l'oratore — potrebbe offrire molte occasioni per dare lavoro ai disoccupati. Proseguendo i suoi attacchi, poi, dice che fu la Polizia a provocare i disordini di Francoforte.

Il presidente dice che non può permettere ad Hoch di proseguire su questo tono.

Hoch ripiglia spiegando che i lavoratori di Francoforte sono patriottici per la loro tranquillità, e che la Polizia esorbitò verso di loro senza ragione. Per provare il suo asserto, egli legge un brano di articolo pubblicato dalla *Frankfurter Volkstimme*.

Il presidente gli contesta il diritto di leggere, perchè quel giornale ribalzava le offese alla Polizia.

Avvengono interruzioni.

Hoch, ad un certo punto, rivolto a Posadowsky, rammenta a questi l'affare dei 12,000 marchi presi dal Posadowski stesso agli industriali.

Il presidente pronuncia un richiamo all'ordine.

Posadowski risponde che spetta al Parlamento pronunciarsi il discutere intorno all'operato della Polizia di Francoforte. Così, sebbene egli abbia dispiacere delle scorse cose, non può dir nulla in proposito.

Il progressista Patzig dice che la situazione presente è intollerabile; che il ricercare i veri colpevoli è impossibile; che è ciò che impedisce il risollevarsi del lavoro.

L'Italia, la Tripolitania ed il sultano.

Ci telefrafano da Parigi, 21, ore 10,5:

Il *Gaulois*, commentando lungamente la notizia data dal *Daily Mail*, secondo cui il sultano avrebbe recentemente pregato il principe del Montenegro di disuadere l'Italia dal disegno di occupare la Tripolitania, al che il principe si rifiutò, dice che il sultano allora si rivolse al Governo francese, ma che pure da questo ricevette una risposta poco soddisfacente. La Sublime Porta allora decise di fortificare la Tripolitania.

Il *Gaulois* prevede però che queste fortificazioni non impediranno a che la Tripolitania cada nelle mani dell'Italia; sarà fatale in un prossimo avvenire.

Le civiltà e il progresso non potranno che rallegrarsene, solo che l'Italia possa trovare un tornaconto qualsiasi dall'occupare quel povero e arido paese.

L'assassinio di due ufficiali francesi presso Orano.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,5:

Telegrafano da Orano che il capitano Gronniel ed il capitano Cressia, partiti l'altro ieri, verso il mezzogiorno per una cavalcata, non rientrarono all'ora ordinaria. Inquieti per la loro assenza, alcuni ufficiali della guarnigione di Marzel e una compagnia di *spahis* partirono ieri mattina alla loro ricerca con un bagaglio degli affari indigeni. I due ufficiali vennero scoperti cadaveri, uccisi in fondo ad un burrone. Presso giacevano i loro cavalli, pure uccisi. Ai piedi, il cane del capitano Gronniel, risparmiato dagli assassini, era rimasto fedelmente presso i corpi. La povera bestia venne trasportata via.

Il capitano Gronniel era stato ucciso con arma da fuoco ed appariva colpito in due punti, ad una coscia ed al costato. Il corpo, inoltre, era coperto da lividure, prodotte dai colpi di bastone.

Quanto al capitano Cressia aveva ricevuto un colpo fra le due spalle.

Gli assassini presunti sarebbero cacciatori appartenenti alla tribù di Ulay-Abdallah. Questi avrebbero seguito i due ufficiali fino ad un punto preciso e quivi li avrebbero assaliti col fucili a bruciapelo.

Per una curiosa coincidenza, la Commissione franco-marocchina si deve trovare oggi al luogo preciso ove avvenne l'assassinio. Si ritiene che il fatto affretterà la soluzione delle difficoltà ed incertezze inerenti alla delimitazione dei confini tra l'Algeria ed il Marocco.

Il canale di Panama al Congresso degli Stati Uniti.

Washington, 21 *(Stefani)*. — Il presidente Roosevelt trasmise al Congresso il rapporto della Commissione del canale Istmico sullo proposte della Compagnia del canale di Panama. Il rapporto conclude alla unanimità che la miglior strada per la costruzione del canale è quella di Panama.

Un combattimento navale nella baja di Panama.

New York, 21 *(Stefani)*. — Telegrammi da Colon e Panama annunziano che le navi inserte *Patilla-Dorian* e *Gaitan*, e la nave del Governo *Lautaro* e *Phipanto* si batterono nella baia di Panama. Tutte le navi sarebbero affondate.

Il dottore Alban, governatore di Panama, sarebbe stato ucciso.

La circolazione fiduciaria in Ispagna.

Madrid, 21 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di Urzais sulla circolazione fiduciaria, che sarà domani presentato alla Camera.

Da Parigi.

Ancora l'assenza di Cavour — Brusio Edgard — Le leggende sui campi di concentramento — Commenti alle dichiarazioni di Delcassé circa il Transvaal — Un nuovo pallone dirigibile — Don Jaime migliora.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,30:

Brulica rimasto sorpreso nell'apprendere che il suo ritorno in occasione fu respinto. Egli era bene sicuro che la sentenza sarebbe stata cassata ed il processo rifatto che avrebbe già scelto per difensore l'avvocato Legler, il discendente unico di Boulanger, il quale avrebbe accettato.

— Si conferma la voce, propalata da qualche giornale romano, che Ernesto Lépouvé, il celebre scrittore della *Medea*, abbia intenzione di recarsi a visitare le Riviere a Roma. Lépouvé conta ormai 95 anni, e può appena lasciare la propria camera.

— Il *Figaro* pubblica una lettera dell'inglese Archbold, il quale protesta contro la leggenda delle crudeltà inglesi nei campi di concentramento, dicendo che tutti i prosciutti inglesi ammazzano tale leggenda.

« Invece di ricorrere a queste vuote calunnie, — dice l'Archbold, — la stampa francese dovrebbe inviare sul posto un suo rappresentante, purchè fosse imparziale; allora si vedrà dove sia la verità. »

— Le interpellanze di ieri alla Camera circa il Transvaal, erano non precisamente grande effetto sui deputati, i quali non si sono interessati molto alla questione, nè mia preoccupano molti commenti a tale proposito sui giornali. Solo la *Libre Parole* dice che Delcassé parlò come potrà parlare uno scolaretto dopo una buona lezione inflitta dal maestro. Delcassé aveva ricevuta una lezione esemplare a Fashoda, ed è per questo che egli conserva impronta verso l'Inghilterra dal timore più salutare.

Il *Gaulois* dice che verisimigne anni la repubblica indubitorno allontanarsi la Francia che le recava importante a far nelle pri boeri.

— Il *Petit Parisien* annuncia per i primi giorni di primavera la comparsa di un nuovo pallone dirigibile, costruito secondo i piani del colonnello Renard. Il pallone si chiamerà *La France*, e sarà mosso in azione da un motore a petrolio.

— Telegrafano da Nizza che don Jaime ha tuttora la febbre, ma che è ormai fuori di pericolo. Da ieri sera lo assiste il padre, don Carlos.

DA LONDRA.

Il partito liberale inglese — La scadenza e morte dei generali boeri — Altre truppe nel Sud-Africa — La catastrofe di Belfast.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,40:

Nel discorso pronunciato ieri ad Bilmbarga, Bonbery constatò che da vent'idue anni il partito liberale declina.

— Il *Daily News* annunzia un articolo nel quale condanna a morte dei generali boeri. Il giornale deplora che questa misura sia presa riguardo a capi così valorosi.

— Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Calcutta dicente che nel bella mattina congedati dal servizio militare sono stati imbarcati per l'Africa del Sud.

— Si ha da Belfast che il numero dei morti nella catastrofe della filatura è di 6 cadaveri; una ventina sono feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 740,2; ore 15: 742,0; ore 21: 740,3.

Stato atmosferico — ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 1,1 Massima + 4,9

(Piazza Castello - Valle alcuni al Fiore del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20° + 4,8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 0,4

21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 21 tramonta alle ore 17, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 13,30:

Europa. — Pressione massima 776 su Madrid e Transilvania, minima 725 sulla Norvegia settentrionale.

Italia 19 ore. — Barometro leggermente diceso in Sicilia, salito altrove, fino a cinque mill. al nord-ovest; temperatura diminuita sull'Italia superiore, irregolarmente variata al sud e isole; alcune piogge sparse. Stamane cielo sereno sull'alta versante tirrenico, vario in Val Padana, nuvoloso con qualche pioggia altrove; venti deboli o moderati settentrionali. Barometro massimo 774 lungo la catena alpina, minimo 757 al sud della Sicilia.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali; cielo nuvoloso all'estremo sud, con qualche pioggia; tempo generalmente buono altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

La temperatura massima ha regnato oggi 12,4; la minima 4,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 gennaio.

Rendita cons. legale 101 87 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 37 1/2 | 102 87 1/2	— — | — —
Svizzera 5 1/2	101 75 | 101 85	— — | — —
Germania 4	125 60 | 126 00	— — | — —
Londra 4	25 72 | 25 76	— — | — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 65.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni	
R. d'Italia	375 50 — —	B. Comm.	709 — 709 50
Ferr. Mer.	645 — 644 —	Cred. It.	507 — 508 —
Ferr. Med.	466 — — —	B. Sconto	190 50 — —
		Ditto	502 — — —

Cronaca della Borsa. — 21 gennaio. — Sempre invariata la tendenza generale, che solo si oscura di ribasso per i valori ferroviari, ed in particolare per le azioni Meridionali per il minacciato sciopero, che si vuol far credere inevitabile. Come sopra si chiude, troppo perchè tutto si possa concludere; ma si può sempre nutrire fiducia che non un po' di buona volontà da parte della Società, dei rappresentanti e del Governo, e con opportune, moderate concessioni si possa scongiurare il pericolo.

Domani questa mattina le Meridionali, scendono a 645, fallendo a 644, offerte.

La Rendita sempre fermissima per la richiesta dei contanti; che stamane era molto domandato a 101 65, conseguendo il dieci pezzo.

Il cambio si tende ancora a 102 325.

Bornino. — 20 gennaio 1902, ore 17,30.

Non è ancor oggi il giorno che la tendenza, buona a cattivo, riceve l'impulso desiderato che le dia movimento. Parigi ascilla da 100 25 a 100 30, e il cambio, più meno sulle altre piazze d'Italia, parallela la piccola reazione della Rendita, che qui rimane perciò a 101 65 domandata.

Dei valori alcuni peggiorano, altri guadagnano senza che dai corsi del mattino, con scambi affari di 20 lotti circasso. Delle maggiori parte delle varie del listino non si parla e domina per ora la più sterile semimobilità.

Rendita Italiana 5 0/0 101 60. 101 65.

Azioni Banco d'Italia 375 1/2.
» Meridionali 645, 646 1/2.
» Mediterraneo 466, 466 1/2.
» Banca Commerciale 702 1/2, 703.
» Credito Italiano 506.
» Banco Sconto e Sete 176 1/2.

Cambio ufficiale pel 21 gennaio L. 102 16

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera) | 19 | 20

Parigi 10 gg. — pel corrente

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Eh! sì; la sua vita che aveva creduto fare tanto gioiosa, a poco a poco diveniva lugubre. Ogni più andava innanzi egli la trovava più monotona, più sterile; egli pareva d'addentrarsi in un deserto. Aveva, è vero, qualche amico, giovani allegri coi quali poteva parlar di donne, di cavalli, di caccia, di corse..... Ma il suo cuore, il suo tiranno di cuore, non si accontentava tutti i giorni. Aveva anche sua madre, la sua buona e degna madre, la quale non avrebbe domandato di meglio che di consacrargli i suoi ultimi anni; ma perchè la natura non ha voluto che l'amore di una madre basti sempre alle aspirazioni sentimentali di un figlio! Oh! non poter soffrire per nessuno! Non poter dedicare ad un essere amato i suoi pensieri di tutte le ore!

C'era dei giorni, delle sere specialmente, all'ora del crepuscolo, in cui la vista di una giovine coppia avviantesi verso il bosco o d'un semplice operaio trascinante un bambino per mano gli dava voglia di piangere.

Come gliela aveva rimproverata Noemi, da dieci anni aveva molto viaggiato. Non avendo nulla a fare in nessun luogo, aveva condotto più d'una parigina sulle rive del Nilo o del Danubio; ma quelle tentazioni d'occasione gli ripugnavano sempre più; e si trovava qualche volta così solo accanto alle sue belle amiche che pensava ad adottare un negro o ad andarsene a posare del *couscous* con lui, in qualche capanna.

Che fare! Ammogliarsi? A quarant'anni era già pericoloso. Non si sentiva guari inclinazione per le donne della sua età e non era affatto sicuro che le altre ne provassero per lui. Aveva un bel sorridere quando lo specchio gli rimandava l'immagine del suo volto ancora giovane, ancora bello, il pensiero dei suoi quarant'anni gli ritornava presto ed egli si vedeva coi capelli brizzolati, colle rughe che dovevano spaventar le fanciulle. Ah! se fosse andato più sovente a Saint-Denis! Perchè non aveva mai pensato a Noemi? Ma come! Il codice, se non la natura, gli aveva dato una figlia, un essere delizioso da proteggere, da amare..... ed egli se ne era così poco occupato da giungere a non riconoscerla! Come sarebbe stato dolce, pertanto, vederla crescere, procurarle un po' di gioia, passeggiar con lei nei giorni di sole, nei boschi, in campagna, sentirsi rinfrescar l'anima accanto a tanta freschezza, cominciarsi della prossima vecchiezza al riso di una così bella gioventù!

Germano s'allontanò dalla terrazza e s'avviò verso casa. Provava, improvvisamente, un gran bisogno di riparazione verso la sua pupilla; aveva la ferma risoluzione di occuparsi di lei nell'avvenire, di appagare tutti i suoi capricci, di farla lieta e felice. Che cosa mancava a quella bella fanciulla! Che cosa poteva ella desiderare? Dei vestiti, dei cappelli, dei gioielli? Doveva privarsi di molte cose coi suoi poveri tremila franchi di rendita. E lui che aveva coperto di trine tante stupide creature!

— Che cosa può farle piacere? — si domandava seguendo il viale sinuoso del parco. — Ah! una macchina fotografica! Domani gliene comprerò una..... Un costume di Mme. X, forse..... la condurrò domani da un gran sarto!

Pareva disposto a fare pazzie per lei. Il non volle credere un solo istante che tutto ciò voleva farlo perchè era bella; era convinto che, se fosse stata brutta, egli non avrebbe agito altrimenti. Era animato d'intenzioni le più pure, le più paterne. D'altronde, la minima idea d'amore, schiuso, gli ripugnava. Dianzi, in fondo al parco, quando non sapeva ancora chi era quella fanciulla, aveva potuto dedicarle qualche riflessione frivola; ormai non era così per lui.

Affrettò il passo; svelto come un ragazzo salì la scala; quando fu per entrare in casa, una voce giovanile, una voce già conosciuta, colpì il suo orecchio; egli indovinò che Noemi doveva essere dall'altra parte, in giardino, colla signora di Fourqueux, presso le uccelliere..... e s'avviò da quella parte.....

III

La signora di Fourqueux era un'amabile vecchia di sessantacinque anni, dai capelli bianchi, dal viso ancora fresco, i cui occhi avevano quella dolcezza calma dalle persone che avendo lungo tempo vissuto, e molto pensato, non hanno più sguardi severi per nessun spettacolo umano. Ella adorava suo figlio e soffriva di vederlo così poco. Quando egli ritornava a Fleury, nella sua casa tranquilla come un romitaggio, dove ella viveva dacchè era rimasta vedova, era una gran festa pel suo cuore dolente, di madre. Disgraziatamente, Germano non ci veniva che quando era malato, quando portava dal Marocco o dalla Siria una febbre maligna o un raffreddore ostinato.

Delle febbri la signora di Fourqueux non s'inquietava molto, ma dei raffreddori aveva gran paura. Suo marito era morto tisico e il suo ultimo figlio, Luciano, le era stato rapito dalla medesima malattia; ora, la minima raucedine di Germano la faceva tremare.

Ricevendo poche visite, non uscendo quasi mai, ella si sarebbe annoiata molto nel suo romitaggio se non l'avesse popolato d'animali d'ogni specie. In paese chiamavano la sua casa l'*Arca di Noè*; alla svova, oltre gli uccelli da gabbia, delle galline, delle anitre, dei conigli, delle tartarughe, delle scimmie, degli scoiattoli, un pavone.....

In quel momento, ciò che più le dava fastidio era un merlo, un merlo di due anni, nutrito d'insetti e di vermi, in una gabbia, e che si ostinava a non voler cantare come un merlo, forse perchè non aveva mai udito dei merli. Gridava come il pavone, non vicino; qualche volta, per variare, imitava il canto del gallo o fischiava come il giardiniere; ma cantare come un merlo, nemmen per sogno!

Desolata, la signora di Fourqueux lo portava qualche volta nel bosco di Meudon, quando credeva d'aver udito dei merli sugli alberi; ma gli uccelli fuggivano quando ella si appressava, e il suo povero imbecille non aveva imparato che a fare *couscl couscl* come i cornetti dei ciclisti.

Quel mattino ella raccontava tutto ciò a Noemi, la quale rideva, passando in rivista gli uccelli delle gabbie, la gallina, la scimmietta, lasciando fuori di sè un po' della sua gaiezza, che sembrava dileguare come fumo sparso nella galassia serena di quel cielo di Pasqua.

Germano raggiunse le due donne, e benchè non s'interessasse guari, ordinariamente, dall'arca di sua madre, le seguì quel giorno con piacere.

— Venga, signor Germano; guardi quelle anatrine; non è vero che sono belle? Le piacciono?

— Mi piacerebbero di più con un contorno di piselli.

— Cattivo cuore!

E Noemi prese uno di quegli uccelli, lo accarezzò, lo baciò, chiudendo gli occhi, respirando di tenerezza.

— Ah! ti piacciono tanto le anatrine! — disse Germano!

E scrisse sul suo taccuino: « comperare una chioccia ».

— Oh! quei pesci rossi — esclamò Noemi — fanno alla moda; si porta molto il rosso quest'anno.

— Condurla all'acquario del Trocadero — scrisse Germano.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Il SAPOL vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.

RACCOMANDATISSIMO CONTRO

Geloni e screpolature della pelle

A vendo a L. 1.25 il pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri
Società A. BERTELLI e C., Proprietaria
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 28

SAPOL

L'Almanacco tascabile LA BELLEZZA
profumato all'ESTRATTO VENUS
ha ottenuto un vero plebiscito di ammirazione.
Si vende a centesimi 50 la copia dai principali Cartolai del Regno

Sono uscite le prime due serie delle attraentissime
CARTOLINE ILLUSTRATE
PROFUMATE AGLI ESTRATTI
VENUS - TRIFOGLIO SOAVE - REGINA ELENA
Serie di sei cartoline centesimi 60, dai principali cartolai e dalla Società A. BERTELLI e C., in Milano.

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli
Estratti concentrati
e le polveri per fare i seguenti liquori e cioè:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante
per solo LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti saponosi) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.
GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, anticoppi, ecc. 26 M
Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 35, Milano.

Compro Biciclette
G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1°. c 909

IMBALSAMIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
TORINO 99
Pentiere ultima invenzione.

Importante Stabilimento industriale della provincia
CERCA
commissionieri per addirsi al servizio di portineria. Indispensabili referenze di 1.o ordine e discreta calligrafia pel controllo e spedizioni delle merci. — Dirigere domande in carrozza al N. 861, presso Rossmestein & Vogler, Torino.

LUCIDO SENEGAL
DI USO SENZA SPAZZOLA
Serve per molti usi. Flaconi L. 0.85 e L. 1. — Scrivere a SENEGAL, Milano, corso Porta Romana, 40. M 5826

COMMESSO
di 23 anni, reduce dal servizio militare, che parla e scrive il tedesco e francese, conosce le nozioni dell'italiano, cerca
impiego stabile
presso buona Casa commerciale, ove potesse avere occasione di pratichirsi nella corrispondenza. Fotografia, certificati e referenze a disposizione. — Offerte II 17 N. presso Rossmestein e Vogler, Neuchatel. 0017 X

CERCANSI in Italia ed esteri persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 20, Milano. 88 M

Tedesco
Inglese
Francese
Italiano
Spagnuolo
Lezioni private e collettive in piccole classi per signore e signori. — Programma ed informazioni gratis.
Berlitz School
via Roma, n. 19. 887

Città di Torino

Avviso d'incanto unico.
Martedì, 4 febbraio 1902, alle 14, nel Palazzo Civico si procederà all'incanto, unico e definitivo alla prima gara, per l'affitto del lavatoio pubblico in Torino, via Finocchietto, fra le via Priocca e Cuorgnè, per anni 6, dal 1.o aprile 1902.
L'asta sarà aperta in base al prezzo annuo di L. 2000.
Il Capitolato di condizioni è visibile al Civico Ufficio di Economato. 918

DA VENDERE
Bella pubblico e palchetto, con ringhiera in ferro, in buonissimo stato. — Rivolgersi FERRERO ONORATO, Beinasco.
c 1057

IL VINCILOTTO
15 26 55 Terno. Torino.
vincesi ogni sabato! Studio normale L. 50. Studio speciale L. 200. Saggio L. 25. — Bibliotechino: V. Lupo, posta, Roma. 1045 R

SIFILIDE e MALATTIE VENEREE
CURA radicale
Acetilcon Moretti, contro la sifilide 5 gr. L. 10, ptce. L. 5.
Depurat, concentrato Moretti, 5 L. 5.
Asepsol Moretti, contro la blenorragia, 6 sole 5 L. 2.
Dott. MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Opuscolo gratis. 297 M

ANIMA E AFFANNO
Bronchiale e Nervoso Cardioso, Asmatico, volete la calma? Il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia ex. COLOMBO, Rapallo Ligure, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il
★ DIABETE ★
812 G

Biciclette inglesi
nuove, splend., garant., causa fallimento, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 1036

Persona sola attempata
darebbe gratis a donna seria, non giovane, una piccola camera mobiliata, uso della cucina, combustibile, luce, bucato, libera l'intera giornata. — Posta, Fiorello, Città. c 1036

Cercasi rilevare
Caffè o Rosticceria centro di Torino. — Scrivere Mista G. porta, Torino. c 955

Appartamento
affittasi 6 vani. — Piazza Statuto, 3. 881 C

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola
minimum L. 1.50

Alba cuneata. Grazie. Lessi. Tuono comprendere troppo. Mi fate pauca. c 1050

Ungheria. Vederci è già felicità. Sieta mio destino. Sempre insieme. c 1062

Sicilia. Grazie. Sarò C. 2. S Potendo vieni subito. Precauzione non verrò. Scrivi quanto decidi. Ardentissimi. c 1018 Edelweiss.

Primavera. Bellezza perfetta pelle propria vera — mandando Vercelli tenerezza appassionata. c 1047 705

Il giorno ultimo calloquio causa pentagolezzi passai dispiacevoli appellandomi cuore suo gentile rinuncia seguirmi. Persona che mi conosceva sospettava. Sono fuori. Augurati..... Affettuosissimi..... c 1048 Ametista.

Chi vuol guarire radicalmente di
EMORROIDI
INTERNE ED ESTERNE
sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri Pillole solventi antiemorroidali Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Scatola Pillole L. 2.50 — Vaso di Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano. Opuscolo gratis a richiesta.

Chi vuol guarire radicalmente di
GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
faccia uso del rinomato Elisir Fattori di fama mondiale. — Opuscolo gratis a richiesta anche con semplice biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano. — Per Posta cent. 60 in più.

☛ Gratis ai nostri clienti Cartoline postali illustrate. ☚

Dirigere cartolina-vaglia a G. Fattori e C., *chimici farmacisti, Milano, via Monforte, 16.*
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, *Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.* 349 m. s.

Da affittare al presente
all'angolo signorile, d'angolo, al 1.o piano, di 4 camere, soffitta, cucina, gabinetto e cantina. — Rivolg. sig. Mascagno, gerente, via Montebello, 9. c 830

Offerte e domande d'impiego

Signorina diciassettenne, bella presenza, seria, cerca impiego commessa negozio. — Scrivere: C. A., posta, Zaglio Pontevi. c 1039

Cercasi segretario
giovane pratico bonne e corrispondenza. — Rivolgersi Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c 1049

Distinta e seria signorina
23 anno
accompagnerebbe come persona di compagnia, arrogando anche cameriera. — Scrivere alle iniziali A. M. 16, posta, Torino. c 1015

CERCASI
camera presso signora, preferibilmente sola. — Scrivere L. M. R. 9, fermo posta. c 1060

Casa colonialista
importante domanda abile e pratico viaggiatore conoscitore clientela Piemonte. — Offerte con referenze prim'ordine A. C. Z., fermo posta, Genova. c 950

CARNEVALE Ditta Manfredi via Finanze, 3 TORINO.
Nuovissimo SPECIALITA' COTILLON
Maschere, Mascheroni, Tentoni, Parrucche Nasi, Trombe, Cornette, Tamburelli, Naccbere, ecc.
Coriandoli carta colori per getto, pacchi a centesimi 15, cent. 50 e L. 1.50.
Stelle filanti colori assortiti di metri 20, L. 1 il cento.
Cartofoni strumenti musicali per concerti e serenate buffe, da cent. 50 a L. 3.50.
Oro per getto Pacchi a centesimi 40. 984
Figure complete per Cotillon sei coppie con istruzioni da L. 3 a L. 25.
Decorazioni Ordini cavallereschi, Stelle, Bandierine e novità per figure di Cotillon.
Pim-Pam Tennis-Table, nuovissimo giuoco da sala, a L. 10 e L. 15.
Assortimento giuochi d'ogni genere, Carte e Tarocchi di qualità fina, estere e nazionali. Marche per giuoco.
Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO

Aug. Zeiss e C.ie MILANO
Gloria
Penna Zeiss
Fornitore di S.M. il Re
Umberto I.
Evitare le contraffazioni. Exigere il nome ed il quantitativo di 144 penne sulla scatola.
☛ 15 anni di successo.
30 M

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIBLENNORAGICA L. 3. PILLOLE L. 6 per gonorree ostinate e ribelli, flussi e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi, e strangolamenti inguinali onde guarirli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree cancrene ed ipocondriache. L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 4. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio: farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Grossisti: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segreteria. Si spediscono i rimedi con L. 3 in più per tutta Italia. 5 M
Deposito in Torino farmacia B. Giordanona, via Roma, n. 17.

Chi è affetto da MALI VENEREI SIFILITICI
abbia: — anche scrivendo su semplice biglietto da visita le iniziali e. M. v. s., — quando Opuscolo illustrato alla Società A. Bertelli & C., via Paolo Frisi, 28, Milano, la quale lo spedisce gratis e franco.

OLTRE IL GRANDIOSO ASSORTIMENTO
di Mantelli impermeabili, gommati oppure Loden tirolese per Uomo, Signora e Bambini
La Casa Hermann ha aperto una vendita speciale di
IMPERMEABILI PER COCCHIERI
pronti e su misura
Grande Deposito di Soprascarpe di gomma delle migliori marche. — Articoli di gomma, come tubi, tele per letto, pere, tovaglie, bagni, palle, elastici, ecc. — Profumerie, Saponi, Spazzole, Pettini e Rasoi.
MAGAZZINI G. HERMANN
MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto.
TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22.
Nelle sale interne dei Magazzini Hermann a Milano, è annessa una Primaria Sartoria. 341 M

LEVAMACCHIE di Angelo Migone e C. - MILANO.
Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alle qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — N. 3 pezzi grandi L. 1.40, piccoli cent. 60, franco di porto. 602
Deposito Generale Migone e C., via Tolmo, 12, Milano.

Banca Commerciale Italiana
Sede di TORINO
SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE CENTRALE IN MILANO — CAPITALE L. 60,000,000 VERSATO
Servizio cassette-forti e casse-forti speciali.
Il relativo impianto nel nuovo palazzo, angolo via Arsenale e Santa Teresa, è protetto da doppia corazzatura in acciaio imperforabile, e offre al pubblico sicurezza non disgiunta da comodità.
Le cassette-forti e casse-forti speciali, che possono intestarsi anche a due persone cumulativamente, sono di due formati: ordinario e grande, colle dimensioni e coi prezzi d'abbonamento seguenti:

	DIMENSIONI alt.	largh.	prof.	PREZZI trim.	sem.	anno
Cassette-forti (Safes)						
formato ordinario	m. 0.12	0.30	0.50	L. 10	16	25
formato grande	m. 0.14	0.40	0.50	L. 20	32	50
Casse-forti speciali (Coffres-forts)						
formato ordinario	m. 0.26	0.42	0.50	L. 30	50	90
formato grande	m. 0.56	0.90	0.50	L. 45	75	125

E' pure a disposizione del pubblico uno speciale servizio di custodia in apposita camera corazzata per gli oggetti di grandi dimensioni, come: bauli, involti, casse d'argenteria, ecc. — I detti servizi hanno luogo nei giorni feriali, dalle ore 9.30 alle 17.30.
986 LA DIREZIONE.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzata per L. 448,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 gennaio 1902 (19ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4726	+ 34	1010	1033	— 23
Media	4760	4733	+ 28	1010	1028	— 18
Viaggiatori	1,300,229 12	1,296,359 67	+7 33,863 25	50,879 32	49,513 31	+ 2,066 01
Bagagli e cani	59,894 98	60,896 43	— 1,032 20	814 01	888 40	— 74 49
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	318,801 61	304,102 50	+ 14,089 11	11,188 60	10,670 92	+ 515 78
Merci a P. V.	1,725,598 31	1,644,368 69	+ 81,229 62	52,970 67	50,487 81	+ 2,203 06
TOTALE	3,404,574 35	3,275,747 64	+ 129,226 51	121,843 60	116,643 48	+ 5,200 07

Prodotti dal 1° luglio 1901 al 10 gennaio 1902.

Viaggiatori	29,478,688 90	30,968,858 70	—1,490,210 40	1,838,291 92	1,933,648 60	— 94,356 68
Bagagli e cani	1,380,902 10	1,481,552 60	— 100,650 70	36,196 67	39,041 29	— 2,763 32
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,884,992 69	7,475,506 03	+ 409,486 66	274,670 54	259,043 90	+ 15,626 64
Merci a P. V.	69,626,018 83	67,596,594 54	+2,029,424 29	1,582,374 47	1,445,685 75	+ 92,186 72
TOTALE	78,505,641 41	77,507,032 48	+ 868,008 93	2,176,726 60	2,108,320 24	+ 5,402 36

Prodotto per chilometro.

della decade	715 20	699 01	+ 22 19	120 64	112 82	+ 7 82
riassuntivo	16,473 87	16,879 47	+ 88 00	3,142 81	3,082 02	+ 60 29

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Presso L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

FUMATORI
La novissima Pipa marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è rivendibile dal fumatore. Ricercasi presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. 2,50, se con bocchino corno Brasile L. 3,50 alla Fabbrica di pipe e articoli per fumatori Maurizio Piwinsky, via Vittorio, 21 (vicino al ponte di corso Genova), Milano, e la riceverete dritta e curva, franco di porto. Ogni pipa ha impresso un lione e M. Piwinsky. 3 M

Maestra Levatrice
C. CAPELLO. Consulti ostetrici. Pensione gestanti. Vasto appartamento. Prezzi minimi. — Via Bartolo, n. 2. c 16566

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)
Massime Onorificenze
Medaglia d'oro Parigi 1900
886

Farmacia GIANNINO - Laboratorio Chimico Farmaceutico
Gabinetto per analisi chimico-microscopico-batteriologiche
via Madama Cristina, ang. via Bertholiet.
LINTOL
Emulsione perfezionata, sempre di recente preparazione a base dell'80 0/0 di Olio Fegato Merluzzo purissima con glicerofosfati, calce, soda e ferro.
Provata suprema nella gracilità dei bambini, nelle malattie di petto, nelle nevrastenie, ed in tutte le persone sofferenti per deficente sistema nervoso-muscolare e sanguigno.
Presso bottiglia grande L. 3,50 — Piccola L. 2,50.
Per ordinazione di 6 bottiglie sconto 10 0/0. 185

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme
In caso di DECESSO avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente eseguire tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffa. 1119 b
Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali, Ufficio, Telefono n. 886 — Stabilimento n. 39.

Malattie segrete e pelle
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA VERGA Via San Francesco da Paola, n. 10, primo piano. 223

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Dirigersi in Torino, via Venti Settembre, n. 45
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe antincendio, ecc. 327

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.